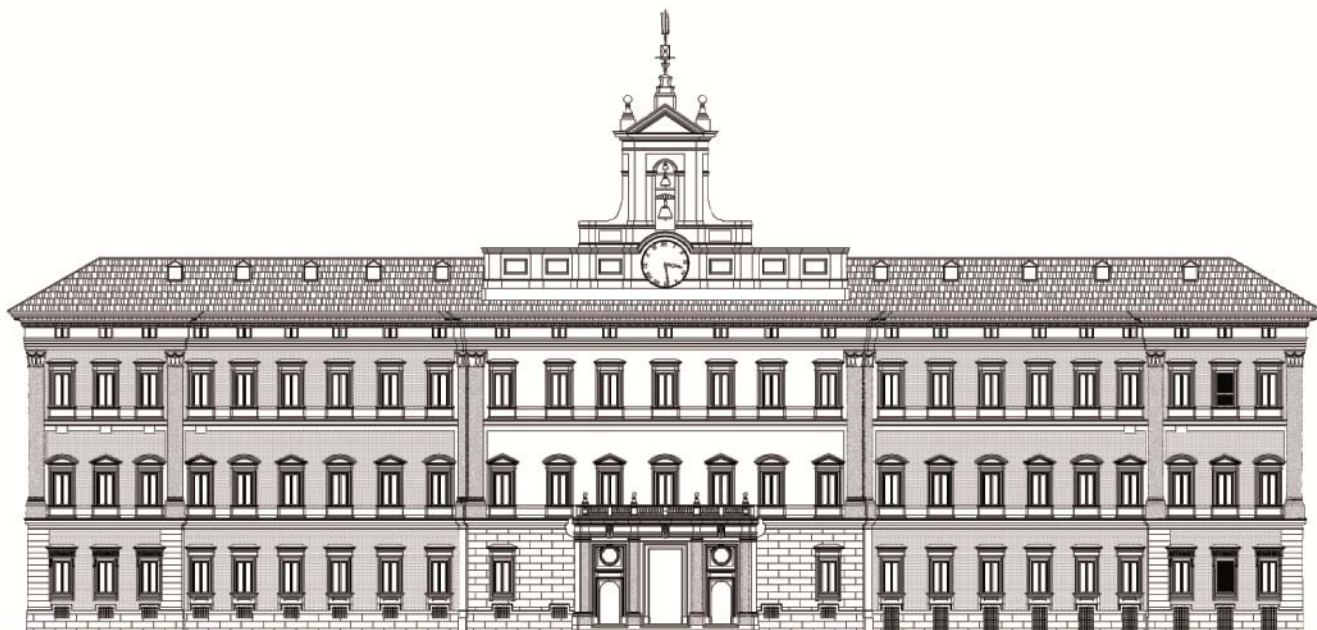




Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione per l'esame di
Progetti di legge



Rendiconto 2014
Assestamento 2015

A.C. 3304 e A.C. 3305

n. 340

16 settembre 2015

Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione per l'esame di
Progetti di legge

Rendiconto 2014
Assestamento 2015
A.C. 3304 e A.C. 3305

n. 340

16 settembre 2015

Servizio responsabile:

SERVIZIO STUDI – Dipartimento Bilancio

☎ 066760-9932 – ✉ st_bilancio@camera.it

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

File: BI0260.docx

I N D I C E

PARTE I - RENDICONTO 2014 (A.C. 3304)

1. Il Rendiconto generale dello Stato	3
▪ 1.1 Funzioni e disciplina del Rendiconto generale dello Stato	3
▪ 1.2 Il contenuto del disegno di legge di Rendiconto per l'esercizio finanziario 2014 (A.C. 3304)	5
2. I saldi di finanza pubblica nel 2014	6
3. La gestione di competenza	10
▪ 3.1 I risultati della gestione: entrate e spese	10
▪ 3.4 Spese finali per missioni	15
4. La gestione dei residui	18
▪ 4.1 La disciplina generale	18
▪ 4.2 La gestione dei residui nell'esercizio 2014	20
5. La gestione di cassa	23
6. Il conto del patrimonio	26
▪ 6.1 Struttura e funzioni.....	26
▪ 6.2 I risultati generali della gestione patrimoniale per l'esercizio finanziario 2014	27
7. I rilievi della Corte dei conti	30

PARTE II - ASSESTAMENTO 2015 (A.C. 3305)

1. L'assestamento del bilancio dello Stato	35
▪ 1.1 Funzione dell'assestamento del bilancio dello Stato	35
▪ 1.2 Il contenuto del disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2015 (A.C. 3305)	37
2. I saldi di competenza del bilancio dello Stato risultanti dal ddl di assestamento	42
▪ 2.1 Le variazioni di competenza	43
3. I saldi di cassa del bilancio dello Stato risultanti dal ddl di assestamento	51
▪ 3.1 Le variazioni di cassa	51

4. L'accertamento dei residui passivi.....54

5. Le modifiche introdotte dal Senato59

APPENDICE

Tavole riepilogative.....63

**PARTE I - Rendiconto 2014
(A.C. 3304)**

1. IL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

1.1 Funzioni e disciplina del Rendiconto generale dello Stato

Il **Rendiconto generale dello Stato** è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica (anno finanziario), adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria.

La disciplina del rendiconto è dettata dalla legge di contabilità e finanza pubblica del 31 dicembre 2009, n. 196 che, all'articolo 35, dispone che il rendiconto relativo al 31 dicembre dell'anno precedente sia presentato entro il successivo mese di giugno alle Camere con apposito disegno di legge, dopo esser stato previamente sottoposto alla Corte dei conti per il giudizio di parificazione.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 196/2009, il rendiconto generale dello Stato, articolato per missioni e programmi, è costituito da due parti:

- 1) il **conto del bilancio**, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento;
- 2) il **conto del patrimonio**, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

L'esposizione dettagliata delle risultanze della gestione è fornita dal conto del bilancio, che risulta costituito dal **conto consuntivo dell'entrata** e, per la parte di spesa, dal **conto consuntivo relativo a ciascun Ministero**.

In linea con la struttura del bilancio, il conto consuntivo finanziario espone i dati di bilancio secondo l'articolazione per **missioni** e **programmi** di spesa, che privilegia una esposizione di tipo funzionale.

Sulla base di quanto dispone l'articolo 21 della legge di contabilità, le missioni "rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa", ed i programmi, che costituiscono le unità di voto parlamentare, sono "aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni". I programmi sono a loro volta suddivisi in macroaggregati (UPB, unità previsionali di base), i quali sono articolati, nell'ambito di ciascun centro di responsabilità amministrativa, in capitoli.

Per ciascun programma vengono esposti i risultati relativi alla gestione dei residui, alla gestione di competenza e alla gestione di cassa.

La **gestione di competenza** evidenzia l'entità complessiva degli accertamenti di entrata e degli impegni di spesa effettuati nel corso dell'esercizio finanziario.

La **gestione di cassa** evidenzia, per la parte di entrata, le somme riscosse e versate nella tesoreria dello Stato e, per la parte di spesa, i pagamenti compiuti dalle amministrazioni statali.

Nella **gestione dei residui** vengono registrate le operazioni di incasso e di pagamento effettuate in relazione ai residui (rispettivamente, attivi e passivi) risultanti dagli esercizi precedenti.

Un apposito allegato tecnico, predisposto per il conto consuntivo di ogni Ministero, espone i risultati disaggregati per **capitoli** che sono compresi in ciascuna unità di voto, che costituiscono la voce contabile ai fini della gestione e rendicontazione.

In appendice al conto del bilancio, i dati di consuntivo della spesa sono classificati, con riferimento a ciascun Ministero, anche in relazione all'**analisi economica** (ripartizione delle entrate e delle spese per categorie economiche).

L'esame parlamentare del conto del bilancio costituisce la verifica, nella forma della legge di approvazione del rendiconto medesimo, che, in sede di gestione, il Governo abbia eseguito lo schema di previsione per l'entrata e di autorizzazione per la spesa nei termini preventivamente stabiliti con la legge di bilancio. In termini finanziari, viene in tal modo fissato – approvando con legge il risultato della gestione annuale del bilancio – il flusso della gestione dei conti statali, anche al fine di consentire il passaggio dalla precedente legge di bilancio al futuro bilancio previsionale.

La previsione di bilancio a legislazione vigente per il 2016, che verrà presentato a ottobre 2015, assumerà, infatti, come base di riferimento per la valutazione dei residui passivi, le risultanze definitive contenute nel rendiconto 2014 in esame, come iscritti nel disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 (A.C. 3305). Il conto del bilancio all'interno del rendiconto, pertanto, nel certificare la gestione dell'anno finanziario, costituisce la base contabile sulla quale si adeguano le autorizzazioni di cassa dell'anno immediatamente seguente (assestamento) e si costruiscono le previsioni per il nuovo progetto di bilancio a legislazione vigente.

In attuazione dell'articolo 35 della legge n. 196/2009, al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato è allegata, per ciascuna amministrazione, una **Nota integrativa**¹, articolata per **missioni** e **programmi**, che illustra i risultati conseguiti con la gestione in riferimento agli **obiettivi** fissati con le previsioni di bilancio, le risorse finanziarie impiegate, anche con l'indicazione dei residui accertati, e gli **indicatori** che ne misurano il grado di raggiungimento.

¹ La Nota integrativa al Rendiconto di ciascuna amministrazione dello Stato è elaborata in modo confrontabile con la corrispondente nota al bilancio di previsione, ed è finalizzata ad evidenziare le risultanze della gestione, al fine di valutare l'operato delle Amministrazioni centrali dello Stato e fornire informazioni utili alla definizione del bilancio di previsione dell'esercizio successivo, sia in termini di allocazione delle risorse, sia di valutazione della congruità degli stanziamenti assegnati a ciascun Programma e degli obiettivi ad esso associati. Essa è articolata in due sezioni, la prima delle quali contiene il rapporto sui risultati ed espone l'analisi e la valutazione del grado di realizzazione degli obiettivi definiti in sede di previsione, effettuata innanzitutto mediante il confronto tra le spese preventivate e quelle effettivamente sostenute per la realizzazione di ciascun obiettivo, mentre la seconda, con riferimento ai programmi, illustra i risultati finanziari dell'esercizio ed espone i principali fatti di gestione, motivandone gli eventuali scostamenti tra le previsioni iniziali di spesa e quelle finali indicate nel Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato.

Il Rendiconto generale dello Stato è, inoltre, corredato del **Rendiconto economico**, in linea con quanto disciplinato dall'articolo 36, comma 5, della legge di contabilità, al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato.

Ai sensi dell'articolo 36, comma 6, della legge n. 196/2009, è inoltre allegata al Rendiconto una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali dello Stato (**Eco-Rendiconto dello Stato**).

1.2 Il contenuto del disegno di legge di Rendiconto per l'esercizio finanziario 2014 (A.C. 3304)

Gli **articoli 1, 2 e 3** espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, e sono riferiti rispettivamente alle **entrate** (con accertamenti per 840.159,6 milioni di euro), alle **spese** (con impegni per 810.587,4 milioni di euro) e alla **gestione finanziaria di competenza**, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate² e il totale di tutte le spese impegnate³, che evidenzia un avanzo di 29.572,2 milioni di euro (*cf.* più diffusamente sul punto il § 3).

L'**articolo 4** espone la **situazione finanziaria del conto del Tesoro**, che evidenzia, al 31 dicembre 2014, un disavanzo di 247.260,8 milioni di euro.

L'**articolo 5** reca:

- l'approvazione dell'Allegato n. 1⁴ contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal "**Fondo di riserva per le spese impreviste**"⁵;
- l'approvazione dell'Allegato n. 2 relativo alle **eccedenze di impegni e di pagamenti** risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa.

L'**articolo 6** espone la situazione del **patrimonio dello Stato** al 31 dicembre 2014 (di cui al conto generale del patrimonio), da cui risultano attività per un totale di 968,6 miliardi di euro e passività per un totale di 2.660,1 miliardi di euro.

Gli **articoli da 7 a 9** espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle **aziende e amministrazioni autonome** (Istituto agronomico per l'Oltremare, Archivi notarili, Fondo edifici di culto).

Infine, l'**articolo 10** dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti.

² Comprensive delle somme versate, rimaste da versare e rimaste da riscuotere.

³ Comprensive delle somme pagate e delle quelle rimaste da pagare.

⁴ Previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge n. 196/2009.

⁵ Nell'allegato è specificato, per ciascun decreto di prelevamento, la missione ed il programma, nonché l'amministrazione di pertinenza e la specifica finalità a motivo del prelievo.

2. I SALDI DI FINANZA PUBBLICA NEL 2014

L'analisi delle risultanze del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 2014, il cui contenuto consente di ricostruire il quadro di quanto avvenuto nell'ambito del solo **perimetro dell'amministrazione statale**, va necessariamente **completata** con la ricognizione delle risultanze dei principali **saldi di finanza pubblica** in riferimento al medesimo esercizio.

A tal fine in questo paragrafo si riportano i dati definitivi di **consuntivo per il 2014 relativi al conto economico** della Pubblica Amministrazione (PA), che costituisce l'aggregato di riferimento per i parametri di finanza pubblica (indebitamento netto e debito) assunti nelle regole della *fiscal governance* adottata nell'ambito dell'Unione europea (UE). I saldi esposti non si trovano nel Rendiconto dell'Amministrazione dello Stato attualmente all'esame ma, per quanto riguarda lo Stato, tengono conto (integrando le informazioni sull'Amministrazione medesima con quelle relative alle amministrazioni pubbliche diverse da quella centrale) di una diversa raffigurazione della gestione complessiva (comprensiva del bilancio, della tesoreria e del patrimonio) realizzata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni fornite nel disegno di legge di rendiconto consentono infatti di evidenziare l'effetto della gestione di bilancio (competenza e residui) sulla complessiva situazione del Tesoro tramite il raccordo tra gestione finanziaria del bilancio e situazione del Tesoro determinata mensilmente nei Conti riassuntivi, come saldo tra attività (fondo di cassa più crediti di tesoreria) e passività (debiti di tesoreria) così come esplicitato da quanto riepilogato all'articolo 4 del disegno di legge, relativo alla situazione finanziaria del Tesoro.

In proposito, va rammentato che l'**articolo 40**, comma 2, lettera o) della **legge di contabilità**, nell'ambito della **delega** per il completamento della riforma che riguarda la struttura del bilancio dello Stato in senso funzionale, secondo i caratteri di certezza, di trasparenza e di flessibilità, prevede anche la **revisione del conto riassuntivo del tesoro**. Tale revisione è prevista allo scopo di garantire maggiore chiarezza e significatività delle informazioni riportate in tale documento mediante l'integrazione dei dati contabili del bilancio dello Stato e di quelli di tesoreria.

* * * *

Come espone la tabella riportata più avanti, nel 2014 il PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.616.048 milioni di euro, con una **crescita dello 0,4 per cento** rispetto all'anno precedente. La variazione del PIL in volume è invece stata ancora in flessione e pari al -0,4 per cento, confermandosi un valore ancora di segno negativo – sia pure in netta diminuzione – rispetto al -1,9 per cento segnato del 2013 e al -2,8 per cento registrato nel 2012. Il dato attesta in sé ancora il permanere di difficoltà nella ripresa dei valori positivi di crescita del

reddito, dal momento che il segno positivo non si registra dal biennio 2010 e 2011, dopo la prima fase di crisi acuta dell'economia internazionale, che aveva influito sui risultati di segno negativo registrati, al pari delle altre economie avanzate, negli anni 2008 e 2009⁶.

Sulla base dei dati riportati nella "Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche" pubblicata dall'ISTAT, nell'esercizio 2014 il rapporto tra **indebitamento netto e PIL** si è confermato pari al **3 per cento**, pressoché stabile rispetto al valore registrato sia nel 2013 (2,9 per cento) che nel 2012 (3 per cento).

La dinamica del **saldo primario** del 2014 in rapporto al PIL, dopo il valore notevolmente positivo e pari al 2,2 per cento del PIL segnato del 2012 e il valore dell'1,9 per cento registrato nel 2013, si è mostrato ancora **in calo** e pari **all'1,6** per cento.

Il **saldo di parte corrente** (risparmio o disavanzo delle Amministrazioni pubbliche) è stato positivo e pari a 2.718 milioni di euro, a fronte dei 1.204 milioni del 2013. Tale miglioramento è il risultato di un aumento delle entrate correnti di circa 6,9 miliardi di euro e di una crescita delle uscite correnti di circa 5,4 miliardi.

Nel dettaglio delle sue principali componenti, ma in rapporto al PIL, il risultato dell'indebitamento netto del 2014, non è stato influenzato dal nuovo incremento registrato nelle spese correnti dello 0,7 per cento, dal momento che lo stesso è stato quasi interamente compensato da un aumento di pari valore delle entrate correnti, cresciute dello 0,9 per cento.

In termini di incidenza sul PIL, va sottolineato però che l'ammontare delle **spese correnti** si evidenzia in crescita nel 2014 al 47,5 per cento, dopo che nel 2013 era stato del 47,3 per cento e nel 2012 si era attestato al 46,8 per cento⁷. Per contro, un lieve incremento si registra nel 2014 per le **spese in conto capitale**, il cui valore assoluto è aumentato dell'1,4 rispetto al 2013 ma che, ciò nonostante, in percentuale sul PIL si conferma ad un identico valore rispetto al 2013 pari al 3,6 per cento.

Sul versante poi delle **entrate complessive**, va segnalato che queste si attestano nel 2014 al 48,1 per cento del PIL, valore pressoché identico rispetto al 48,0 per cento nel 2013, mentre lo stesso dato si era attestato al 47,8 per cento nel 2012⁸.

È poi da sottolineare la lieve diminuzione della **pressione fiscale** complessiva registrata nel 2014, che è risultata pari al 43,6 per cento, valore percentuale pressoché identico rispetto al dato 2013 (43,5)⁹.

⁶ ISTAT, Comunicato PIL e Indebitamento AP del 2 marzo 2015.

⁷ Il medesimo valore era stato del 45,3 per cento nel 2011, che invece segnava un sensibile calo rispetto al dato del 2010 pari al 45,7.

⁸ Nel 2011 il medesimo dato si era attestato al 45,6 per cento del PIL, sostanzialmente stabile rispetto a quello già registrato nell'anno 2010 (45,6 per cento).

⁹ Nel 2012 e nel 2011 lo stesso dato era risultato pari al 43,7 e al 41,7 per cento del PIL.

Circa la dinamica delle singole voci di spesa del 2014, la spesa per **redditi di lavoro** si conferma ancora in flessione del -0,6 per cento (aveva registrato il -0,7 per cento nel 2013 e il -1,9 per cento il dato segnato nel 2012, dopo aver segnato il -2,1 per cento registrato nell'anno 2011 rispetto al 2010); mentre in lieve crescita si presenta quella per **beni e consumi intermedi** dello 0,6 per cento, a fronte dell'aumento già registrato lo scorso anno del +2,3 per cento e della riduzione di -1,1 punti percentuali segnata nel 2011 rispetto al 2010. Il valore della spesa in rapporto al PIL si conferma nel 2014 pari al 8,3 per cento, valore identico a quello del 2013 e leggermente superiore a quello registrato nel 2012 (8,1 per cento) che risultava a sua volta pressoché stabile rispetto a quello segnato nel 2011 (8 per cento).

Per quanto riguarda le **prestazioni sociali**, se ne conferma anche rispetto al 2013, come già avvenuto negli anni precedenti, la dinamica di crescita, con un +2,7 per cento dopo che nel 2013 si era già registrato un incremento del +2,6 per cento. In rapporto al PIL, l'esercizio registra un aumento al 20,3 per cento, dopo che nel 2013 si era attestato al 19,9 per cento. Dato, quest'ultimo, identico a quello registrato nel 2013 e in sensibile crescita rispetto al 19,3 per cento del PIL segnato nel 2011.

Il 2014 evidenzia poi che gli **interessi passivi** sono diminuiti del 3,5 per cento rispetto al 2013, a fronte della diminuzione del 7,3 per cento registrata nel 2013 e dell'aumento del 10,0 per cento registrato nel 2012 rispetto al 2011. In rapporto al PIL, la spesa per interessi segna invece una lieve flessione attestandosi al 4,7 per cento, dopo che nel 2013 essa assommava al 4,8 per cento del medesimo, attestandosi intorno al valore minimo del quadriennio 2011/2014 raggiunto nel 2011 (4,7 per cento).

La tabella che segue riporta con maggior dettagli i dati che si sono qui sinteticamente riepilogati.

Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche - Anni 2011-2014

VOCI ECONOMICHE	2011	2012	2013	2014	12/11	13/12	14/13	2011	2012	2013	2014
ENTRATE	<i>milioni di euro</i>				<i>variazioni %</i>			<i>% Pil</i>			
Imposte indirette	231.100	246.110	238.644	246.991	6,5	-3,0	3,5	14,1	15,2	14,8	15,3
Imposte dirette	226.826	239.760	240.908	237.539	5,7	0,5	-1,4	13,8	14,8	15,0	14,7
Contributi sociali effettivi	212.216	211.733	211.200	212.383	-0,2	-0,3	0,6	12,9	13,1	13,1	13,1
Contributi sociali figurativi	4.078	4.104	4.088	4.025	0,6	-0,4	-1,5	0,2	0,3	0,3	0,2
Altre entrate correnti	62.867	64.076	68.337	68.945	1,9	6,6	0,9	3,8	4,0	4,2	4,3
Totale entrate correnti	737.087	765.783	763.177	769.883	3,9	-0,3	0,9	45,0	47,4	47,4	47,6
Imposte in conto capitale	6.981	1.524	4.154	1.307	-78,2	172,6	-68,5	0,4	0,1	0,3	0,1
Altre entrate in c/capitale	3.713	4.424	5.148	6.016	19,1	16,4	16,9	0,2	0,3	0,3	0,4
Totale entrate in conto capitale	10.694	5.948	9.302	7.323	-44,4	56,4	-21,3	0,7	0,4	0,6	0,5
Totale entrate complessive	747.781	771.731	772.479	777.206	3,2	0,1	0,6	45,6	47,8	48,0	48,1
SPESE											
Redditi da lavoro dipendente	169.615	166.130	164.910	163.874	-2,1	-0,7	-0,6	10,3	10,3	10,2	10,1
Consumi intermedi	131.774	130.319	133.299	134.063	-1,1	2,3	0,6	8,0	8,1	8,3	8,3
Prestazioni sociali	304.478	311.442	319.688	328.304	2,3	2,6	2,7	18,6	19,3	19,9	20,3
Altre spese correnti	60.553	63.532	66.134	66.090	4,9	4,1	-0,1	3,7	3,9	4,1	4,1
Spese correnti al netto interessi	666.420	671.423	684.031	692.331	0,8	1,9	1,2	40,7	41,6	42,5	42,8
Interessi passivi	76.416	84.086	77.942	75.182	10,0	-7,3	-3,5	4,7	5,2	4,8	4,7
Totale spese correnti	742.836	755.509	761.973	767.513	1,7	0,9	0,7	45,3	46,8	47,3	47,5
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	45.210	41.341	38.261	35.981	-8,6	-7,5	-6,0	2,8	2,6	2,4	2,2
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	-3.647	201	453	371	-105,5	125,4	-18,1	-0,2	0,0	0,0	0,0
Contributi agli investimenti	17.851	17.348	14.451	12.947	-2,8	-16,7	-10,4	1,1	1,1	0,9	0,8
Altri trasferimenti in c/capitale	2.685	5.642	4.796	9.450	110,1	-15,0	97,0	0,2	0,3	0,3	0,6
Totale spese in conto capitale	62.099	64.532	57.961	58.749	3,9	-10,2	1,4	3,8	4,0	3,6	3,6
Totale spese al netto interessi	728.519	735.955	741.992	751.080	1,0	0,8	1,2	44,5	45,6	46,1	46,5
Totale spese finali	804.935	820.041	819.934	826.262	1,9	0,0	0,8	49,1	50,8	50,9	51,1
SALDI											
Saldo primario	19.262	35.776	30.487	26.126	85,7	-14,8	-14,3	1,2	2,2	1,9	1,6
Saldo corrente	-5.749	10.274	1.204	2.370	-278,7	-88,3	96,8	-0,4	0,6	0,1	0,1
Indebitamento netto	-57.154	-48.310	-47.455	-49.056	-15,5	-1,8	3,4	-3,5	-3,0	-2,9	-3,0
<i>Pil nominale</i>	<i>1.638.857</i>	<i>1.615.131</i>	<i>1.609.462</i>	<i>1.616.254</i>	<i>-1,4</i>	<i>-0,4</i>	<i>0,4</i>				

Per quanto riguarda infine il **debito pubblico**, questo ha raggiunto nel 2014 in valore assoluto la cifra 2.134.947 euro (in netto aumento rispetto ai 2.068.728 del 2013 e i 1.988.900 milioni di euro del 2012 e ai 1.907.468 milioni di euro del 2011, che già erano in crescita di oltre 50 miliardi rispetto al dato 2010).

La sua incidenza sul PIL si è attestata pertanto su di un valore pari al 132,1 per cento, dopo che nel 2013 aveva registrato un indice del 128,5 per cento e nel 2012 del 123,1 per cento, a fronte del 116,4 per cento nel 2011.

Rapporti del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche

	2012	2013	2014
Indebitamento netto/PIL	-3,0	-2,9	-3,0
Saldo primario/PIL	+2,2	+1,9	+1,6
Debito pubblico/PIL	123,1	128,5	132,1

Fonte: ISTAT, Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht, aprile 2015.

3. LA GESTIONE DI COMPETENZA

Nelle tavole seguenti sono esposti i saldi del bilancio dello Stato registrati a consuntivo nel 2014, in termini di competenza, posti a confronto con le *previsioni iniziali di bilancio* e con *quelle definitive*, nonché con i saldi relativi all'esercizio precedente. I dati sono *al lordo delle regolazioni contabili*¹⁰.

I SALDI DI COMPETENZA

(dati in milioni di euro)

	2013	2014			Differenza 2014/2013
	Consuntivo	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Consuntivo	
Saldo netto da finanziare	-28.018	-44.018	-62.833	-52.839	-24.821
Risparmio pubblico	39.715	8.689	8.205	18.446	-21.269
Ricorso al mercato	-198.991	-279.683	-289.723	-260.401	-61.410

N.B.: Dati *al lordo delle regolazioni debitorie e contabili*.

3.1 I risultati della gestione: entrate e spese

Nel loro insieme i risultati della gestione, pur evidenziando un miglioramento rispetto alle previsioni definitive degli stessi, come indicati nella legge di assestamento 2014¹¹, denotano un **peggioramento** dei saldi **rispetto** ai risultati conseguiti nel **2013**.

Come espongono i dati che si illustrano più dettagliatamente nella tabella che segue, in relazione alle **entrate finali** si rileva che gli accertamenti sono ammontati nel 2014 a 550.187 milioni di euro evidenziando una **sostanziale stabilità** rispetto allo scorso anno (lo stesso dato era stato di 553.992 nel 2013 e di 545.791 milioni di euro nel 2012); le **spese finali** si sono attestate a 603.025 milioni di euro manifestando, invece, un andamento **in crescita** (lo stesso dato si era attestato a 582.010 nel 2013 e a 535.004 milioni nel 2012, confermando pertanto, sebbene più attenuato, il *trend* incrementativo).

Ne deriva che il **saldo netto da finanziare** (SNF) risulta negativo per 52,8 miliardi di euro, con un **peggioramento** di circa 24,8 miliardi rispetto al dato 2013

¹⁰ La regolazione contabile è lo strumento per ricondurre in bilancio un'operazione gestionale che ha già manifestato il suo impatto sull'economia. Ciò in particolare per quel tipo di regolazioni concernenti i rapporti tra bilancio e tesoreria, qualora, ad esempio, si renda necessaria una anticipazione da parte di quest'ultima, cui consegue un debito del bilancio nei confronti della tesoreria medesima che deve essere, per l'appunto, "regolato" successivamente. Ulteriori tipologie di regolazioni sono di natura debitoria (ad esempio, ripiani di disavanzi della ASL, accantonamenti per estinguere debiti pregressi ed altro), ovvero concernono i rimborsi di imposte pregressi. La contabilizzazione di tali operazioni nei diversi saldi finanziari (saldo di competenza, fabbisogno ed indebitamento) dipendono dalla tipologia e dalle specifiche caratteristiche delle regolazioni.

¹¹ Legge 3 ottobre 2014, n.145

(il saldo, si rammenta, era stato negativo per 28 miliardi nel 2013, ma positivo per 10,8 miliardi di euro nel 2012, dopo che anche nel 2011 si era registrato un saldo di segno positivo, sia pur di entità minore). Rispetto alle previsioni definitive tale saldo è invece risultato migliore delle aspettative per circa 10 miliardi, posto che era previsto attestarsi, nel 2014, ad un valore negativo di -62,8 miliardi.

Il minor scostamento del dato finale rispetto a quello previsionale potrebbe indurre a ritenere che sia in fase di superamento la criticità emersa nella corretta previsione della dinamica di competenza di entrate e spese finali: si consideri che nel 2012 il valore finale era stato addirittura di segno positivo (10,7 miliardi di euro) pur a fronte di una previsione di segno negativo (-18,4 miliardi).

Passando ad analizzare gli altri saldi, si evidenzia l'ulteriore netta **flessione** registrata dal **risparmio pubblico** (saldo delle operazioni correnti) che, dopo essere sceso nel 2013 a circa 39,7 miliardi di euro rispetto ai 48,5 miliardi del 2012, si attesta ad un valore positivo pari a **18,4 miliardi** di euro, confermando l'inversione della tendenza al miglioramento annuale del valore di segno positivo iniziata nel 2009. Anche in questo caso il risultato è tuttavia migliore delle corrispondenti previsioni definitive, in base alle quali il risparmio pubblico avrebbe dovuto attestarsi su valori decisamente più bassi (8,2 miliardi).

Infine, il dato del **ricorso al mercato** finanziario (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) si attesta nel 2014 a 260,4 miliardi di euro, in consistente crescita rispetto sia al 2013 (199 miliardi di euro) che al 2012 (203,5 miliardi) e - anche non considerando il minimo attinto nel 2011 (185,2 miliardi) - superiore anche ai livelli toccati nel biennio 2009-2010 (intorno ai 210 miliardi di euro). Se ne conferma comunque, anche per esso, il sensibile miglioramento rispetto alla previsione definitiva, che lo stimava in 289,7 miliardi.

Ad ogni modo, sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato registrati nel 2014 sono rimasti nettamente al di sotto del tetto stabilito dalla legge di stabilità per il 2014 come successivamente novellata dal D.L. n. 66/2014 che ha recato misure per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni¹² (-59.100 milioni per il saldo netto da finanziare e -320.000 milioni per il ricorso al mercato).

Per la gestione di competenza, la tabella che segue evidenzia sia la differenza fra le previsioni iniziali e quelle definitive di competenza che gli scostamenti determinatisi nel corso della gestione 2014 rispetto alle previsioni definitive. I dati

¹² Il provvedimento (art. 50, co. 7) autorizza l'emissione di titoli di Stato per un importo fino a 40 miliardi di euro per l'anno 2014, allo scopo di reperire le risorse per la liquidità necessaria all'attuazione degli interventi previsti per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni (articoli da 27 a 45). Gli effetti sui risultati differenziali di finanza pubblica si registrano, sia sul saldo netto da finanziare che sul ricorso al mercato, con un incremento di 20 miliardi per il 2014.

sono altresì posti a raffronto con i risultati relativi all'esercizio finanziario precedente.

I dati sono al lordo delle regolazioni contabili.

Dati di competenza al lordo delle regolazioni – Esercizio 2014

	2013	2014				Differenza 2014/2013	
	Consuntivo	Previsioni iniziali (A)	Previsioni definitive (B)	Differenza (*) (B-A)	Consuntivo (C)		Differenza (*) (C-B)
ENTRATE							
Entrate tributarie	464.884	479.224	478.538	-686	460.253	-18.285	-4.631
Entrate extratributarie	85.665	64.327	72.897	8.570	84.387	11.490	-1.278
Totale entrate correnti	550.550	543.551	551.436	7.884	544.641	-6.795	-5.909
Alienaz., ammort., riscoss.	3.442	1.859	6.500	4.641	5.546	-955	2.104
Entrate finali	553.992	545.411	557.936	12.525	550.187	-7.749	-3.805
Accensione prestiti	264.847	279.683	290.692	11.010	289.973	-719	25.126
Entrate complessive	818.839	825.093	848.628	23.535	840.160	-8.468	21.321
SPESE							
Spese correnti	510.835	534.862	543.231	8.368	526.195	-17.036	15.360
Spese conto capitale	71.175	54.566	77.538	22.972	76.830	-708	5.655
Spese finali	582.010	589.429	620.769	31.340	603.025	-17.743	21.015
Rimborso prestiti	170.973	235.664	226.890	-8.775	207.562	-19.328	36.589
Spese complessive	752.983	825.093	847.658	22.565	810.587	-37.071	57.604
RISULTATI DIFFERENZIALI							
Saldo netto da finanziare	-28.018	-44.018	-62.833	-18.815	-52.839	9.994	-24.821
Risparmio pubblico	39.715	8.689	8.205	-484	18.446	10.241	-21.269
Ricorso al mercato	-198.991	-279.683	-289.723	-10.040	-260.401	29.322	-61.410

(*) Maggiori o minori entrate - economie o maggiori spese.

N.B.: Dati *al lordo delle regolazioni debitorie*.

Nel confronto con i dati gestionali, lo scostamento registrato, per quanto riguarda le **entrate finali, tra previsioni definitive ed il volume accertato** è stato pari a circa **-7,8 miliardi** di euro.

A consuntivo 2014, il saldo di competenza delle entrate è decisamente influenzato dall'evoluzione delle entrate tributarie (-18,3 miliardi), soltanto parzialmente compensato dal positivo andamento delle entrate extratributarie, che presentano accertamenti superiori per circa 11,5 miliardi rispetto alle previsioni definitive.

Rispetto ai dati 2013, la gestione di competenza nel 2014 presenta accertamenti di entrate finali pari a 550.187 milioni di euro, evidenziando un **andamento in riduzione** rispetto all'anno precedente (-3.805 milioni, -0,7%).

Per contro, il raffronto della previsione definitiva della **spesa finale** con il dato di gestione evidenzia invece uno scostamento di valore pari a circa -17,7 miliardi di euro, confermando in sostanza il miglioramento registrato negli ultimi anni: -18 miliardi nel 2013, -20 miliardi nel 2012, -18,5 miliardi nel 2011 e -17,5 miliardi nel 2010.

Nel **raffronto con il 2013**, le spese finali, che si attestano a 603.025 milioni, manifestano invece un **trend in aumento** degli impegni complessivi di spesa (+21.015 milioni, +3,6%).

3.2 Analisi delle entrate finali

Sulla base di una sintetica analisi del confronto 2013-2014 relativo all'andamento delle **entrate finali** accertate – che hanno raggiunto, come detto, un valore pari a 550.187 milioni - si rileva innanzitutto il loro **decremento** per circa **3,8 miliardi** (a fronte di un incremento pari a circa 8 miliardi di euro registrato nel 2013 rispetto al 2012).

Tale decremento è interamente dovuto a minori entrate correnti. Rispetto al 2013, infatti, si registra una **diminuzione** sia delle **entrate tributarie**, che si attestano intorno a **460,3 miliardi** di euro (464,9 miliardi nel 2013 e 463,8 miliardi registrati nel 2012), che delle **entrate extratributarie**, che raggiungono il livello di **84,4 miliardi** (85,7 miliardi nel 2013, dopo che nel 2012 avevano registrato un valore di 74 miliardi circa). A tale flessione si contrappone un incremento di 2,1 miliardi rispetto al 2013 delle entrate relative al Titolo III "Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti".

L'analisi in dettaglio delle singole componenti gestionali che hanno concorso alla dinamica di competenza mostra, dal lato delle entrate, che le **entrate tributarie** si attestano ai **460.253 milioni** di euro (464,9 miliardi nel 2013 e 463,8 miliardi registrati nel 2012), mentre quelle **extratributarie** raggiungono il livello di **84.387** (85,7 miliardi nel 2013, dopo che nel 2012 avevano registrato un valore di 74 miliardi circa).

Il decremento del dato degli accertamenti tributari è stato principalmente condizionato dall'effetto prodotto dai minori accertamenti delle "imposte sul patrimonio e sui redditi" (-7,8 mld rispetto al 2013), parzialmente compensato dall'incremento di quelli relativi alle "tasse e imposte sugli affari" (+3,5 mld rispetto al 2013). Sostanzialmente stabili risultano i dati relativi alle restanti poste.

Sull'accertato del 2014 hanno influito in modo considerevole le insussistenze che, fra il 2013 e il 2014, risultano più che raddoppiate (da 53 a 118 miliardi), dopo la notevole flessione del 2012 (45 per cento in meno del precedente esercizio). Il fenomeno si è distribuito in misura pressoché equivalente fra le entrate extra-tributarie (-57,7 mld) e quelle tributarie (-60,2 mld)¹³.

Per quanto concerne, in particolare, l'andamento delle **entrate tributarie**, nel 2014 si evidenzia, rispetto al 2013, una riduzione sia delle imposte sul patrimonio

¹³ Cfr. CORTE DEI CONTI, SS.RR. Relazione sul rendiconto generale dello Stato, Volume I, pagina 49.

e sul reddito di 7,7 miliardi (-3,1%) sia delle imposte sulla produzione di 672 milioni (-1,9%). Risultano in aumento, invece, le tasse ed imposte sugli affari i circa 3,5 miliardi (+2,3%).

Per le **entrate extratributarie**, i peggioramenti riguardano principalmente i proventi dei servizi pubblici minori (-1,8 miliardi rispetto al 2013, dopo il +8,7 miliardi registrato nel 2013 rispetto al 2012) e i recuperi, rimborsi e contributi (-0,5 miliardi sul 2013, che a sua volta segnava un +3 miliardi rispetto al 2012). In miglioramento per circa 1,1 miliardi di euro invece gli accertamenti relativi agli interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro, dopo il calo di 0,7 miliardi registratosi nel 2013.

Notevole, infine, l'aumento delle entrate registrate in relazione all'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, che sono passate dai 3,4 miliardi di euro del 2013 (ma va ricordato che erano pari a 7,9 miliardi di euro nel 2012) ai 5,5 miliardi del 2014. Tale incremento è quasi interamente ascrivibile alla vendita di beni ed affrancazione di canoni.

Analisi economica delle entrate accertate negli esercizi 2013-2014

(milioni di euro)

Tributi	2013	2014	Var. % 2014/2013
ENTRATE TRIBUTARIE	464.884	460.253	-1,0
- Imposte sul patrimonio e sul reddito	252.634	244.865	-3,1
- Tasse ed imposte sugli affari	154.769	158.266	2,3
- Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	36.137	35.465	-1,9
- Monopoli	10.375	10.370	-0,1
- Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	10.969	11.287	2,9
ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE	85.664	84.387	-1,5
- Proventi speciali	677	721	6,5
- Proventi di servizi pubblici minori	27.092	25.293	-6,6
- Proventi dei beni dello Stato	412	419	1,8
- Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni	2.249	1.952	-13,2
- Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	4.704	5.843	24,2
- Recuperi, rimborsi e contributi	48.415	47.872	-1,1
- Partite che si compensano nella spesa	2.115	2.288	8,2
ENTRATE CORRENTI	550.549	544.641	-1,1
ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI	3.441	5.546	61,2
- Vendita di beni ed affrancazione di canoni	1.657	3.503	111,4
- Ammortamento di beni patrimoniali	300	357	18,9
- Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro	1.484	1.686	13,6
ENTRATE FINALI	553.989	550.187	-0,7
ACCENSIONE DI PRESTITI	264.847	289.973	9,5
ENTRATE COMPLESSIVE	818.836	840.160	2,6

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie.

3.3 Analisi delle spese finali

Quanto alle spese finali, si può osservare come la **spesa di parte corrente** abbia generato impegni per **526.195 milioni** di euro (in **aumento del 3 per cento** a fronte dei 510.831 milioni di euro registrati nel 2013), mentre quella in conto **capitale** è stata di **76.830 milioni** di euro (in **aumento** del 7,9 per cento circa rispetto ai 71.174 milioni di euro registrati nel 2013).

La **dinamica delle spese correnti** ha fatto registrare impegni per redditi da lavoro dipendente in ulteriore flessione, e pari a 86,5 miliardi di euro (rispetto ai 87,2 miliardi del 2013 e ai quasi 87,7 miliardi del 2012); per i trasferimenti correnti a PA. (sostanzialmente amministrazioni locali ed enti previdenziali) il rendiconto evidenzia un valore pari a 250,6 miliardi di euro, in sensibile ulteriore crescita rispetto ai 243,5 miliardi del 2013, dopo che nel 2012 tale valore si era attestato sui 233 miliardi di euro, partendo dai 222 miliardi circa del biennio 2010-2011. La spesa corrente del 2014 si caratterizza poi per una sostanziale stabilità nei consumi intermedi che passano dai 12,1 miliardi del 2013 ai 12,3 miliardi del 2014 e per un lieve calo degli oneri per interessi passivi, pari a 81,1 miliardi di euro (81,9 miliardi nel 2013 e 81,4 miliardi nel 2012).

Parimenti è da segnalare l'aumento delle poste correttive e compensative, che dopo la cospicua crescita registrata nel 2013 (50,5 miliardi rispetto ai 42,7 miliardi del 2012) si attestano nel 2014 a 54,2 miliardi di euro.

Sostanzialmente stabili risultano le altre voci.

Nell'ambito poi della **spesa in conto capitale**, che complessivamente aumenta da 71,2 miliardi di euro del 2013 ai 76,8 miliardi del 2014, i contributi agli investimenti risultano sostanzialmente stabili (13,5 miliardi a fronte dei 13,8 miliardi del 2013). In calo risultano sia gli investimenti fissi lordi (da 6,5 a 5,5 miliardi nel 2014) che gli altri trasferimenti in conto capitale (da 11,8 a 9,6 miliardi di euro), dopo che, viceversa, tali poste avevano registrato un sensibile aumento nel 2013 rispetto al 2012. L'aumento delle spese in conto capitale per circa 5,6 miliardi è pertanto interamente ascrivibile all'ulteriore, sensibile incremento delle spese per acquisizioni di attività finanziarie, passate, partendo dagli 8 miliardi di euro circa del 2012, ai 27 miliardi del 2013 e a circa 37 miliardi di euro nel 2014.

*Per l'andamento delle spese finali per categorie economiche nel 2014, a raffronto con gli anni 2012-2013, si veda la **Tavola II in Appendice**.*

3.4 Spese finali per missioni

Dopo il 2008, anno di avvio della riclassificazione del bilancio per missioni e programmi di spesa, sono intervenuti alcuni affinamenti nella classificazione delle spese, e tuttavia il **numero** e i contenuti delle **missioni** sono rimasti **stabili**,

mentre il numero dei **programmi** gestiti è **passato da 168 a 174**, considerando una sola volta i programmi aventi la stessa denominazione in ciascun dicastero. Si rammenta in proposito che la delega per il completamento della revisione della struttura del bilancio, da esercitarsi, dopo le ultime proroghe, entro il 31 dicembre 2015 (v. articolo 1, comma 2, della legge n. 89 del 2014), prescrive una razionalizzazione delle missioni e dei programmi, a fini di maggiore attendibilità, trasparenza e significatività del bilancio.

Dall'analisi delle spese finali per missioni riferite al 2014 – che qui vengono analizzati al netto della missione **debito pubblico**, che pesa da sola in misura pari a circa il 55 per cento della somma degli importi relativi alle altre missioni - si conferma innanzitutto la rilevanza delle **relazioni finanziarie con le autonomie territoriali** (si tratta in sostanza di trasferimenti agli enti territoriali), che pesano per il 24,9 per cento (25,2 per cento nel 2013). Si conferma altresì la significativa incidenza sul totale delle **politiche previdenziali**, attestatesi al 17,8 per cento, valore sostanzialmente identico al 17,9 per cento raggiunto sia nel 2013 che nel 2012, tutti valori in significativa crescita rispetto al livello raggiunto nel 2011, pari al 16,1 per cento, nonché delle politiche economiche, finanziarie e di bilancio che si attestano al 15,2 per cento, in ulteriore crescita rispetto al 14,5 per cento del 2013, dopo che nel 2012 il valore si era attestato intorno al 13,1 per cento.

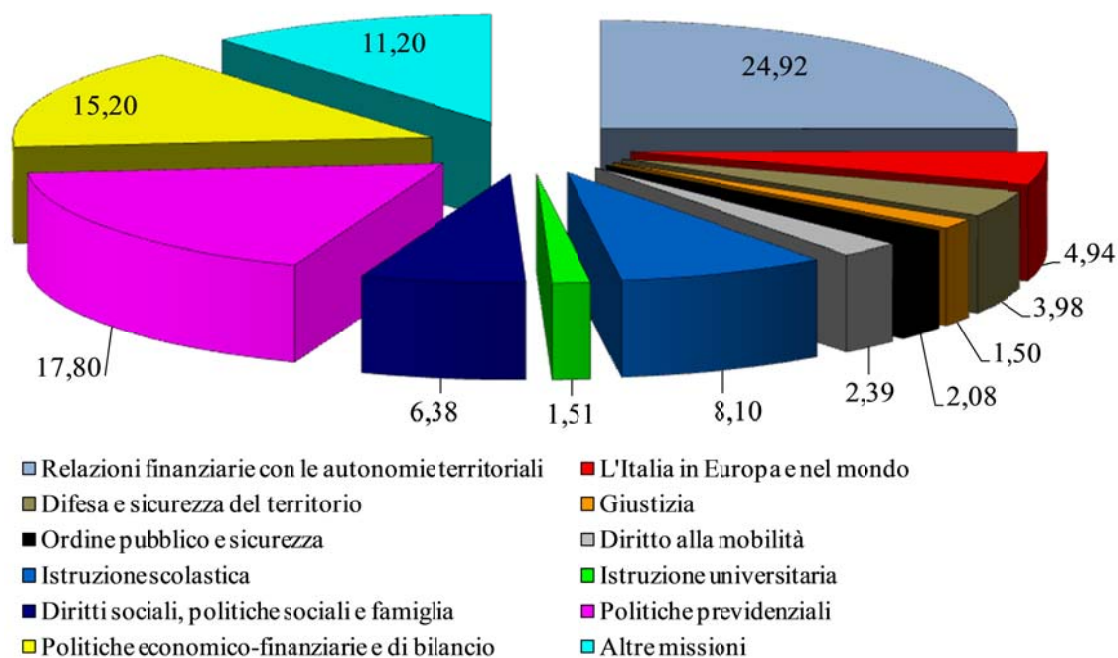
Gli **incrementi significativi** in valore assoluto si sono riscontrati per le relazioni finanziarie con le autonomie territoriali rispetto al precedente anno, pari a 6,4 miliardi di euro (circa +10,2 miliardi nel 2013) e per le politiche previdenziali, per le quali gli impegni (si tratta in sostanza di trasferimenti agli enti previdenziali) sono passati dai 80,5 miliardi del 2012 agli 88,1 miliardi del 2013, per raggiungere i 93 miliardi di euro nel 2014.

L'incremento maggiore è stato comunque registrato dagli impegni relativi alle politiche economico-finanziarie e di bilancio, che si sono attestate a 79,4 miliardi di euro, partendo dai 71,2 miliardi del 2013, dopo che il 2012 aveva registrato 59,3 miliardi di euro.

ANALISI DELLE SPESE PER LE PRINCIPALI MISSIONI (al netto della missione debito pubblico)

(Dati di competenza – milioni di euro)

PRINCIPALI MISSIONI	Impegni 2014	Composizione percentuale 2014	Composizione percentuale 2013
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	130.182	24,92	25,19
L'Italia in Europa e nel mondo	25.795	4,94	5,72
Difesa e sicurezza del territorio	20.771	3,98	4,45
Giustizia	7.857	1,50	1,63
Ordine pubblico e sicurezza	10.861	2,08	2,19
Diritto alla mobilità	12.461	2,39	2,83
Istruzione scolastica	42.304	8,10	8,64
Istruzione universitaria	7.872	1,51	1,59
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	33.343	6,38	6,56
Politiche previdenziali	92.998	17,80	17,96
Politiche economico-finanziarie e di bilancio	79.413	15,20	14,50
Altre missioni	58.498	11,20	8,75
Totale	522.355	100,00	100,00



* Non è stata considerata la missione "Debito pubblico".

4. LA GESTIONE DEI RESIDUI

4.1 La disciplina generale

Nel corso dell'esercizio, alla gestione di competenza si affianca la gestione dei residui. Si definiscono **residui attivi** le entrate accertate, ma rimaste da versare e da riscuotere; **residui passivi** le spese impegnate, ma rimaste da pagare.

Tra i residui occorre altresì distinguere **quelli provenienti dagli esercizi precedenti** e quelli formati nel corso dell'esercizio considerato (**residui di nuova formazione**).

Si distinguono, inoltre, i **residui c.d. "propri"** (vale a dire somme impegnate e non pagate nell'esercizio di competenza), dai residui c.d. "impropri", detti anche "**di stanziamento**", relativi a somme stanziata ma non impegnate nell'esercizio di competenza.

In base alla normativa vigente, i **residui "propri" relativi alle spese correnti e alle spese in conto capitale** impegnate ma non ancora pagate **sono mantenuti in bilancio per i due esercizi successivi** a quello nel quale le somme corrispondenti sono state inizialmente stanziata¹⁴.

Decorsi i termini previsti dalla disciplina contabile per il loro mantenimento in bilancio, tali residui sono eliminati dal conto del bilancio, in quanto **perenti** in via amministrativa. Poiché a tali residui continuano a sottostare i relativi impegni giuridici di spesa, il relativo importo viene riscritto come debito nel conto del patrimonio¹⁵.

Le somme di parte corrente stanziata e non impegnate nell'esercizio di competenza sono registrate in economia. Per gli stanziamenti relativi a **spese in conto capitale**, in generale, è autorizzata la conservazione in bilancio anche se,

¹⁴ Si ricorda che la disciplina sui termini di perenzione dei residui passivi, contenuta nell'articolo 36 del regio decreto n. 2440 del 1923, è stata da ultimo modificata dall'articolo 10, comma 8, del D.L. n. 98/2011 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), che ha equiparato i termini di perenzione dei residui passivi relativi alle spese in conto capitale a quelli già previsti dal regio decreto per i residui delle spese di parte corrente, riducendoli da tre a due anni. Si ricorda che il termine di perenzione amministrativa dei residui passivi propri di conto capitale era già stato ridotto da sette a tre anni dall'articolo 3, comma 39, della legge finanziaria 2008 (legge n. 244/2007).

¹⁵ La perenzione amministrativa è un istituto della contabilità pubblica, secondo il quale i residui passivi che non vengono pagati entro un certo tempo a partire dall'esercizio cui si riferiscono vengono eliminati dalle scritture dello Stato. Le somme eliminate possono però riprodursi in bilancio, con riassegnazione ai pertinenti capitoli degli esercizi successivi con prelevamento dall'apposito Fondo speciale per la riassegnazione dei residui perenti delle spese, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia, qualora il creditore ne richieda il pagamento (purché non sia trascorso il periodo di «prescrizione» giuridica del suo diritto). Quella della perenzione è, dunque, un istituto amministrativo che non arreca alcun danno al creditore in quale, anche se è avvenuta la cancellazione dell'importo dovutogli, può avanzare richiesta di pagamento provocando la reinscrizione in bilancio del suo credito.

entro la fine dell'esercizio finanziario, tali spese non sono state impegnate (**residui di stanziamento**).

Secondo la normativa vigente¹⁶, il periodo di conservazione dei residui di stanziamento è **limitato ad un solo anno**, dopo l'esercizio di iscrizione in bilancio, quali **disponibilità di conto capitale non impegnate alla chiusura dell'esercizio**. Per gli stanziamenti iscritti in bilancio in forza di disposizioni legislative che siano entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio finanziario, il periodo di conservazione è protratto di un ulteriore anno.

Con riferimento ai residui passivi propri in conto capitale, va inoltre ricordato che la legge finanziaria per il 2008 (articolo 3, commi 37-39, legge n. 244/2007, come modificati dal D.L. n. 98/2011) ha previsto che, con cadenza triennale, si proceda ad un **programma di ricognizione dei residui passivi** del bilancio dello Stato, al fine di verificare la permanenza dei presupposti per il loro mantenimento in bilancio.

In particolare, le norme citate hanno disposto che, con cadenza triennale, a partire dal 2008, debba essere effettuata l'analisi e la valutazione dei residui passivi propri di conto capitale, consistenti in somme riferibili ad impegni registrati dalle amministrazioni in base ad atti formali, al fine di verificare la permanenza dei presupposti per il loro mantenimento in bilancio in conto residui, cioè l'esistenza di obbligazioni giuridicamente perfezionate.

La disciplina prevede che il programma di ricognizione, promosso dal MEF d'intesa con le amministrazioni interessate, debba concludersi entro il 30 aprile, con l'individuazione dei residui passivi per i quali non ricorrono più i presupposti per il loro mantenimento in bilancio. In particolare, il comma 39 prevede che con decreto del Ministro dell'economia, di concerto con i Ministri interessati, venga quantificato l'ammontare degli stanziamenti in conto residui da eliminare - che devono essere conseguentemente versati dalle amministrazioni interessate all'entrata del bilancio dello Stato - nonché l'ammontare degli stanziamenti da riscrivere, nel limite massimo del 50% dei residui passivi "eliminati" per effetto della revisione, in un apposito fondo da istituire nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze per il finanziamento di nuovi programmi di spesa o di quelli già esistenti.

Più di recente, con le medesime finalità, l'articolo 49 del D.L. n. 66/2014 ha previsto l'avvio, entro il 31 luglio 2014, di un **programma straordinario di riaccertamento** della consistenza dei **residui passivi** iscritti nel bilancio dello Stato nonché della sussistenza delle partite debitorie iscritte nel conto del patrimonio dello Stato in corrispondenza di residui andati in perenzione, esistenti **alla data del 31 dicembre 2013**, ai fini della verifica della sussistenza dei presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante, che ne giustificano la permanenza, rispettivamente, nel conto del bilancio e nel conto del Patrimonio.

La norma è finalizzata alla **eliminazione** dei residui passivi di bilancio e dei residui passivi perenti corrispondenti a somme non più esigibili, essendone

¹⁶ Contenuta nell'articolo 36 del regio decreto n. 2440 del 1923, come, da ultimo, modificato dall'articolo 1, comma 33-bis, del D.L. n. 138/2011 (legge n. 148/2011).

venuti meno i presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante, e alla **reiscrizione in bilancio** di stanziamenti corrispondenti alle somme individuate come non più dovute che riguardino del tutto o in parte residui passivi perenti.

In particolare, la norma stabilisce che, in esito a tale operazione di riaccertamento, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, viene quantificato, per ciascun Ministero, l'ammontare delle somme iscritte nel conto dei residui da eliminare, in quanto non più sussistenti per essi i presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante e, compatibilmente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica, si provvede alla loro reiscrizione in bilancio.

Le somme corrispondenti alle partite così individuate confluiranno, infatti, secondo specifiche modalità, in appositi fondi da istituire negli stati di previsione delle Amministrazioni interessate, nonché in un fondo presso il Ministero dell'economia, ai fini del loro **utilizzo successivo**.

4.2 La gestione dei residui nell'esercizio 2014

Per quanto concerne il conto dei residui, va preliminarmente segnalato come l'entità degli stessi anche nell'esercizio 2014 è rimasta su livelli consistenti, registrando tuttavia una diminuzione sul lato delle entrate, anche a seguito del processo di riaccertamento straordinario di cui al decreto-legge n.66 del 2014 di cui prima si è detto e che, con riguardo a quelli attivi, ha prodotto una diminuzione di quelli provenienti da esercizi precedenti (che si riducono di circa 53 miliardi (passando da 165,6 a 112,6 miliardi, come espone la tabella che segue).

In base ai dati forniti nella Relazione al Rendiconto, **al 1° gennaio 2014** il conto dei residui indicava **residui attivi iniziali**, provenienti dagli esercizi 2012 e precedenti, per un valore complessivo di **261.124 milioni di euro** e **residui passivi** delle spese complessive per **84.216 milioni di euro**, **al lordo dei residui relativi al rimborso di prestiti** (462 milioni), con una **eccedenza attiva** pari a 176.907 milioni di euro (nel 2013 l'eccedenza attiva era pari a 167.803 milioni di euro).

Nel corso dell'esercizio 2014, l'entità dei residui si è andata modificando a seguito sia dell'attività di accertamento e gestione in conto residui; inoltre, la gestione di competenza dell'esercizio 2014 ha dato luogo alla formazione di nuovi residui.

Infatti, rispetto allo stock di 261.124 milioni di **residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti**, al 31 dicembre 2014 sono stati accertati residui attivi pari a **143.246 milioni**, di cui solo 30.684 milioni incassati e **112.562 milioni ancora da versare o riscuotere**. A tale importo di residui pregressi si sono aggiunti **96.565 milioni di residui di nuova formazione**, per un totale di residui attivi, **al 31 dicembre 2014**, pari a **209.127 milioni**.

Analogamente, per quanto riguarda i **residui passivi** delle spese complessive, degli 84.216 milioni di residui indicati al 1° gennaio 2014, provenienti dagli esercizi precedenti, ne risultano **accertati 73.398 milioni**, di cui 36.736 pagati e **36.662 milioni ancora da pagare**, che unitamente ai **residui di nuova formazione**, pari a **76.591 milioni**, determinano residui passivi al **31 dicembre 2014**, per **113.253 milioni**.

In sintesi, il conto dei residui al 31 dicembre 2014 espone residui attivi per 209.127 milioni e residui passivi per 113.253 milioni, con una eccedenza attiva di 95.874 milioni di euro.

(valori in milioni di euro)

	2013			2014			Var. % 2014/2013
	Provenienti da esercizi precedenti	Di nuova formazione	Totale	Provenienti da esercizi precedenti	Di nuova formazione	Totale	
Residui attivi	165.649	95.475	261.124	112.562	96.565	209.127	-19,9%
Residui passivi	25.703	58.513	84.216	36.662	76.591	113.253	34,5%
Eccedenza (-passiva +attiva)	139.946	36.962	176.908	75.900	19.974	95.874	-45,8%

La tabella evidenzia che i residui attivi hanno fatto registrare una riduzione di 51.997 milioni (-19,9%) e i **residui passivi** un **incremento** di 70.963 milioni (+34,5 per cento).

In particolare, l'incremento dei **residui passivi complessivi è legato alla maggiore costituzione di quelli di nuova formazione**, che aumentano a 76.591 milioni rispetto ai 58.513 dello scorso esercizio (+18.078 milioni, circa il **30%** in più).

Anche quelli **provenienti dagli esercizi precedenti aumentano a 36.662 milioni** (rispetto ai 25.703 milioni del 2013), denotando un **peggioramento del processo di smaltimento** dei residui progressi.

Dalla ricognizione dei profili qualitativi della consistenza dei residui passivi di **nuova formazione** al 31 dicembre 2014, sulla base della Tabella 17 della Relazione al disegno di legge di Rendiconto si osserva che circa il 64,3 per cento (64,1 per cento nel 2013) sono da imputare alle spese di parte corrente, circa il 35,2 per cento (la medesima percentuale nel 2013) è da ricondurre alle spese in conto capitale, mentre il peso del rimborso di passività finanziarie si attesta all'0,5 per cento (0,7 per cento nel 2013).

Per le spese correnti rileva la consistenza dei residui di nuova formazione per trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche (pari a circa il 66,4 per cento di quelli

di parte corrente), per trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private (pari a circa 11,9 per cento), per consumi intermedi (pari al 6,5 per cento), per redditi da lavoro dipendente (pari al 2,5 per cento) e per trasferimenti correnti a imprese (pari al 2,1 per cento), mentre tra i residui di nuova formazione relativi a spese in conto capitale si segnalano le acquisizioni di attività finanziarie (pari a circa il 40,2 per cento dei residui di nuova formazione in conto capitale), gli altri trasferimenti in conto capitale (pari a circa il 21,6 per cento), i contributi agli investimenti ad imprese (pari al 14,6 per cento), i contributi agli investimenti (pari a circa al 13 per cento) e gli investimenti fissi lordi e acquisti di terreni (pari al 10,5 per cento).

Quanto ai **residui attivi**, al 31 dicembre 2014, il totale complessivo (tenuto conto quindi degli effetti della gestione relativa alla quota residui degli esercizi precedenti) è stato pari a **209.126 milioni** di euro (261.124 milioni nel 2013, con un **decremento** di circa il 19,9 per cento).

Con riferimento alla parte di tale dato riferibile ai residui attivi **pregressi** si segnala, dopo la tendenza all'incremento riscontrato negli ultimi anni¹⁷ (ad esclusione del 2011), una inversione di tendenza (-32 per cento), anche per il riaccertamento straordinario sopra richiamato.

¹⁷ L'aumento è stato del 14,4 per cento nel 2007, del 30 per cento nel 2008, del 18,4 per cento nel 2009, del 22,4 per cento nel 2010, del 14,88 per cento nel 2012, del 13,81 per cento nel 2013.

5. LA GESTIONE DI CASSA

La gestione di competenza e la gestione dei residui concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa, che è rappresentata, per la parte di entrata, dagli incassi e, per la parte di spesa, dai pagamenti.

Anche in **termini di cassa** i saldi registrano un **peggioramento** rispetto ai risultati dell'esercizio 2013.

I SALDI DI CASSA

(dati in milioni di euro)

	2013	2014			Differenza 2014/2013
	Consuntivo	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Consuntivo	
Saldo netto da finanziare	-76.947	-70.531	-134.890	-78.809	-1.862
Risparmio pubblico	-19.492	-32.283	-57.308	-24.841	-5.349
Ricorso al mercato	-248.036	-303.152	-362.034	-286.426	-38.390

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili.

Passando in rassegna i saldi della gestione di cassa al lordo delle regolazioni contabili, si osserva che nel 2014 il **saldo netto da finanziare** è risultato nel 2014 **pari a -78.890 milioni**, con un **peggioramento di 1.862 milioni** di euro rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente (-76.947 milioni di euro). Il valore del saldo era stato di -58,8 miliardi di euro nel 2012 e di -66,7 miliardi di euro nel 2011, il che segnala un trend in peggioramento, attestandosi, peraltro, nel 2014, sul valore più elevato del decennio 2005/2014. Tale saldo si attesta comunque su valori migliori delle previsioni definitive.

Il **risparmio pubblico** si è confermato negativo per -24.841 milioni di euro, in sensibile peggioramento sia rispetto al dato 2013 (-19,9 miliardi di euro) che a quello del 2012 (-19,1 miliardi di euro) ed anche rispetto al consuntivo 2011 (-22,1 miliardi di euro). Il saldo registra comunque valori migliori delle previsioni, sia iniziali che definitive.

Il **ricorso al mercato** si attesta, ancora in crescita, a 286.426 milioni di euro (era stato di 248.036 milioni di euro nel 2013, che era il valore più basso registrato dal 2009, allorché la cifra delle emissioni aveva raggiunto 243.148 milioni di euro). Per il ricorso al mercato, comunque, si conferma il calo rispetto alla previsione definitiva, pari a 75,6 miliardi di euro.

Dai dati sopradetti emerge per la gestione di cassa, sotto un profilo generale, un andamento analogo a quella di competenza, con risultanze che pur evidenziando un miglioramento rispetto alle previsioni definitive denotano comunque un **peggioramento** dei saldi rispetto ai risultati conseguiti nel 2013.

Nella tavola seguente i dati relativi ad incassi e pagamenti sono messi a confronto con le *previsioni definitive* di bilancio nonché.

Nella tabella che segue si riportano i dati relativi alle previsioni definitive per la cassa (A), gli incassi o pagamenti (B) a raffronto con i risultati di cassa del rendiconto relativo all'esercizio 2013, nonché la massa acquisibile o spendibile (C), determinata dalla somma dei residui e degli stanziamenti di competenza. Le percentuali contenute nelle ultime due colonne evidenziano il rapporto fra gli incassi e i pagamenti effettivamente realizzati e, rispettivamente, le previsioni definitive di cassa e la massa acquisibile o spendibile.

(dati in milioni di euro)

	2013	2014				Variaz. % (B/A)	Variaz. % (B/C)
	Consuntivo	Previsioni definitive (A)	Consuntivo (B)	Differenza 2013/2012	Massa acquisibile o spendibile (C)		
ENTRATE							
Entrate tributarie	427.901	444.526	425.587	-2.314	616.427	95,74	69,04
Entrate extratributarie	52.406	52.534	53.279	873	195.749	101,42	27,22
Totale entrate correnti	480.307	497.060	478.866	-1.441	812.177	96,34	58,96
Alienaz., ammort., riscoss.	3.358	6.500	5.438	2.080	6.881	83,66	79,03
Entrate finali	483.665	503.560	484.304	639	819.059	96,18	59,13
Accensione prestiti	264.847	363.199	289.972	25.125	290.692	79,84	99,75
Entrate complessive	748.512	866.759	774.276	25.764	1.109.751	89,33	69,77
SPESE							
Spese correnti	499.799	554.368	503.709	3.910	594.270	90,86	84,76
Spese conto capitale	60.813	84.082	59.406	-1.407	110.196	70,65	53,91
Spese finali	560.612	638.450	563.115	2.503	704.466	88,20	79,94
Rimborso prestiti	171.089	227.144	207.618	36.529	227.407	91,40	91,30
Spese complessive	731.701	865.594	770.733	39.032	931.873	89,04	82,71

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie.

In particolare gli **incassi finali** si attestano a **484.306 milioni** di euro a fronte dei 483.665 milioni segnati nel 2013 (e 471.678 milioni registrati nel 2012), pari al 96,18 per cento delle corrispondenti previsioni definitive (mentre l'analogo dato del 2013 era stato del 97,5 per cento e quello del 2012 era stato del 96,8 per cento). L'ammontare degli incassi finali si è rivelato inoltre minore del dato di previsione per circa 19,2 miliardi di euro.

In conto competenza sono stati incassati 453.622 milioni di euro (erano stati 458.516 milioni di euro nel 2013 e 448.068 mln di euro nel 2012) e in conto residui 30.683 milioni di euro (25.148 milioni di euro erano stati nel 2013 e 23.609 mln di euro erano stati nel 2012), pari, rispettivamente, al 93,6 per cento (94,8 per cento nel 2013 e 95 per cento nel 2012) e al 6,3 per cento del totale degli incassi (la percentuale era stata del 5,2 per cento nel 2013 e del 5 per cento nel 2012). Le percentuali di ripartizione fra pagamenti in conto

competenza e in conto residui si confermano dunque sui valori percentuali sostanzialmente analoghi a quelli registrati nel precedente quinquennio.

Dai dati evidenziati nella precedente tabella, si può sottolineare che gli incassi per le entrate finali corrispondono al 59 per cento della relativa massa acquisibile a fronte del 61,5 registrato nel 2013..

In valore assoluto, il volume dei **pagamenti finali**, attestatosi a **563.114 milioni** di euro (erano stati 560.611 milioni di euro nel 2013 e 530.442 milioni di euro nel 2012), è stato inferiore di oltre 75 miliardi rispetto alle previsioni definitive.

Dei pagamenti finali, un importo pari a 526.799 milioni di euro (523.890 milioni di euro nel 2013 e 493.524 nel 2012), pari al 93,5 per cento del totale sono stati erogati in conto competenza (le medesime percentuali erano state del 94,4 nel 2013 e del 93 per cento nel 2012), e 36,3 mld (36,7 mld nel 2013 e 36.9 mld nel 2012), pari a circa il 6,4 per cento, in conto residui.

L'analisi economica consente di rilevare, tra l'altro, che la voce di spesa relativa ai redditi da lavoro dipendente ha registrato nel 2014 una flessione di circa 803 mln di euro, dopo che nel 2013 la voce si era attestata sul medesimo valore del 2012, allorché, invece, si era registrata una sensibile flessione (2,6 mld) rispetto al 2011.

Nell'ambito della spesa corrente si segnalano poi gli aumenti dei trasferimenti correnti a pubbliche amministrazioni (+0,4 per cento, dopo il 3,7 per cento di aumento registrato nel biennio 2012/2013) che consolidano la dinamica sostenuta della relativa spesa registrata negli ultimi anni (+0,9 miliardi di euro, dopo il + 8 mld segnato nel 2013 rispetto al dato del 2012, anno in cui si era già registrato un +7 mld rispetto al dato 2011, corrispondenti a +3,2 per cento) e la flessione di 1 mld di euro della spesa per interessi passivi rispetto al dato 2013.

Sul versante della spesa, in rapporto alle previsioni definitive, si evidenzia l'aumento del totale delle spese finali di 35,2 miliardi, mentre il risultato delle stesse ha registrato una crescita, rispetto al 2013, di appena 3,5 miliardi (563,1 miliardi contro 560,6 miliardi). Tale risultato corrisponde a quasi l'80 per cento della massa spendibile, valore che si mostra leggermente in flessione rispetto al 2013, allorché si era registrato un "aumento" rispetto ai dati degli ultimi anni essendosi attestata la medesima percentuale all'83 per cento, passando da un minimo del 79 per cento registrato nel 2011.

6. IL CONTO DEL PATRIMONIO

6.1 Struttura e funzioni

Il conto generale del patrimonio è il documento contabile che fornisce annualmente la situazione patrimoniale dello Stato, quale risulta alla chiusura dell'esercizio.

Il conto generale del patrimonio comprende:

- a) le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le relative variazioni prodottesi durante l'esercizio di riferimento;
- b) la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

La **Sezione I** contiene la classificazione patrimoniale degli **elementi attivi e passivi**, definiti in modo che possano raccordarsi con il sistema di contabilità nazionale SEC 95. Le **attività**, in particolare, si distinguono in tre categorie di primo livello:

- 1) attività finanziarie (attività economiche comprendenti i mezzi di pagamento, gli strumenti finanziari e le attività economiche aventi natura simile agli strumenti finanziari);
- 2) attività non finanziarie prodotte (attività economiche ottenute quale prodotto dei processi di produzione. Esse comprendono beni materiali e immateriali prodotti, beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi);
- 3) attività non finanziarie non prodotte (attività economiche non ottenute tramite processi di produzione. Esse comprendono beni materiali quali terreni, giacimenti, risorse biologiche non coltivate).

Dette attività sono distinte in successivi livelli di ordine analitico inferiore.

Per quanto concerne le passività è prevista un'unica voce di primo livello, denominata "passività finanziarie", comprensiva di mezzi di pagamento, strumenti finanziari e simili.

Anche in questo caso, la voce di primo livello è distinta in ulteriori livelli di maggior dettaglio. Essa comprende tanto i debiti (a breve termine e a medio-lungo termine) quanto le anticipazioni passive.

La **Sezione II** illustra gli elementi di raccordo tra i dati patrimoniali e quelli del bilancio, mostrando l'incidenza dei risultati della gestione di bilancio sulle componenti patrimoniali attive e passive. La struttura della Sezione II tiene conto, in particolare, dell'articolazione del bilancio dello Stato sinora adottata, e cioè l'articolazione per unità previsionali di base e della classificazione delle spese per funzioni-obiettivo corrispondenti, al livello di maggior dettaglio, con le missioni istituzionali perseguite da ciascuna amministrazione.

In tale sezione si determina altresì l'ammontare dell'entrata netta e quello della spesa netta corrispondenti al beneficio o alla perdita apportati dalla gestione di competenza del bilancio al patrimonio.

A ciò si aggiungono la classificazione delle attività e passività per Ministeri, le tabelle, gli altri allegati e appendici al conto generale.

Infine, il conto generale del patrimonio si compone della "nota preliminare", contenente una serie di tavole analitiche e riassuntive delle attività e passività patrimoniali dello Stato, nonché di alcune rappresentazioni grafiche che ne evidenziano l'evoluzione della sostanza patrimoniale.

6.2 I risultati generali della gestione patrimoniale per l'esercizio finanziario 2014

L'articolo 6 del disegno di legge di rendiconto dispone l'approvazione dei risultati generali della gestione patrimoniale, evidenziati nella successiva tavola.

RISULTATI GENERALI DELLA GESTIONE PATRIMONIALE 2014

(dati in milioni di euro)

Conti generali	CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2013	CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2014	DIFFERENZA
Attività finanziarie	704.452	669.041	-35.411
Attività non finanziarie prodotte	290.356	295.228	4.872
Attività non finanziarie non prodotte	4.200	4.296	96
TOTALE ATTIVITÀ	999.008	968.565	-30.443
Passività finanziarie	2.561.001	2.660.141	99.140
TOTALE PASSIVITÀ	2.561.001	2.660.141	99.140
Eccedenza passiva	1.561.993	1.691.575	129.582

Dai risultati generali della **gestione patrimoniale 2014** emerge una **eccedenza passiva di 1.691,6 miliardi**, con un **peggioramento di 129,6 miliardi rispetto** alla situazione patrimoniale a fine **2013** (peggiore rispetto al risultato sempre negativo ma meno consistente di circa 28,2 miliardi registrato nel 2013 sul dato 2012), determinata da una riduzione delle attività (-30,4 miliardi) e da un aumento delle passività (+99,1 miliardi).

Il risultato riconferma gli andamenti negativi registrati negli anni dal 2004 in poi (con l'eccezione del 2009), come riassunti nella tabella che segue.

Risultati della gestione patrimoniale

(miliardi di euro)

2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
-32,1	-15,2	-64,8	-55,1	-30,3	78,6	-18,7	-78,9	-10,5	-28,2	-129,6

Dall'analisi delle risultanze complessive si evince che al peggioramento patrimoniale complessivo, pari a 129,6 miliardi di euro, hanno contribuito il miglioramento derivante dalla gestione del bilancio di cui all'articolo 3 del disegno di legge in questione per 29,6 miliardi, più che compensato, tuttavia, dal peggioramento dipendente dalle operazioni patrimoniali con riflesso sul bilancio per 67,8 miliardi di euro¹⁸ e da quello derivante dalla diminuzione netta degli elementi patrimoniali per 91,3 miliardi.

¹⁸ Il peggioramento riconducibile ad operazioni patrimoniali con riflessi sul bilancio è dovuto principalmente alla massiccia emissione di buoni del tesoro poliennali (+105,3 mld), nonché all'incremento dei prestiti esteri (+2 mld). Contribuiscono a contenere l'incremento complessivo

Come risultato del progressivo adeguamento della struttura del conto del patrimonio alle modifiche intervenute nella struttura del bilancio¹⁹ si hanno **quattro gestioni che determinano il risultato complessivo**: quella relativa alle attività finanziarie, quella relativa alle attività non finanziarie prodotte, quella relativa alle attività non finanziarie non prodotte e, infine, quella relativa alle passività finanziarie²⁰.

Tale articolazione permette di comprendere in dettaglio la distribuzione delle variazioni degli elementi attivi e di quelli passivi del patrimonio, con il risultato finale sopra menzionato di un peggioramento nel 2014 di circa 129,6 miliardi di euro.

Il totale delle attività ammonta a **968,6 miliardi**, di cui:

- 669 miliardi di attività finanziarie (in diminuzione milioni rispetto al 2013);
- 295,2 miliardi di attività non finanziarie prodotte, che comprendono beni materiali e immateriali prodotti, materie prime e prodotti intermedi, prodotti finiti, oggetti di valore e d'arte (beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi), in aumento rispetto al 2013 (+4,9 miliardi);
- 4,3 miliardi di attività non finanziarie non prodotte, che comprendono i beni materiali non prodotti, ossia terreni, giacimenti e risorse biologiche non coltivate (in lieve incremento rispetto al 2013).

Nel dettaglio, le **attività finanziarie**, che rappresentano il 69,1 per cento del totale delle attività, si assestano nel 2014 a 669 miliardi, con un decremento di 35,4 miliardi di euro rispetto al precedente esercizio finanziario.

In particolare, è da registrarsi una diminuzione delle attività finanziarie di breve termine, pari a 40,3 miliardi di euro, dovuto al decremento dei residui attivi per denaro da riscuotere per un importo pari a 54,2 miliardi di euro, parzialmente compensato dall'incremento dei crediti di tesoreria per 11,7 miliardi di euro e dei residui attivi per denaro presso gli agenti della riscossione per 2,2 miliardi di euro²¹.

Le attività finanziarie di medio-lungo termine risultano in crescita rispetto al 2013 di 4,9 miliardi di euro dovuti, principalmente, all'incremento delle azioni ed altre partecipazioni per 4,1 miliardi, all'incremento delle anticipazioni attive per 3,8 miliardi di euro, e alla parziale compensazione dei titoli diversi dalle azioni diminuiti di 3 miliardi di euro, mentre risultano invariate le quote dei fondi di investimento²².

la diminuzione dei certificati di credito del tesoro (-29,2 mld), dei debiti diversi (-14 mld) e, nell'ambito dei debiti redimibili, degli altri debiti redimibili (-1,5 mld).

¹⁹ Il D.Lgs. n. 279 del 1997 prevede la presentazione del conto generale del patrimonio sulla base di una classificazione di tipo economico raccordata a quella di cui al SEC '95.

²⁰ Cfr. Prospetto I.1 del Conto generale del patrimonio dello Stato per l'anno 2014.

²¹ Ministro dell'economia e delle finanze, Rendiconto generale dello Stato 2014, Conto Generale del Patrimonio dello Stato, Prospetto II.5.

²² Ibidem, Prospetto II.13.

Le attività non finanziarie prodotte che, come prima illustrato, comprendono beni materiali e immateriali prodotti, beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi, denotano un incremento pari a 2 miliardi di euro, mentre le attività non finanziarie non prodotte, che comprendono beni immobili, segnano un incremento di 0,1 miliardi di euro²³.

Il totale delle passività ammonta a **2.660,1 miliardi** e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria. Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2013, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 99,1 miliardi di euro.

Tale ultimo dato è connesso ad un peggioramento sia della situazione debitoria a medio-lungo termine dello Stato per 62,6 miliardi di euro (in particolare, si evidenzia la notevole crescita dei buoni del tesoro poliennali per 105,32 miliardi di euro e la consistente diminuzione dei certificati di credito del tesoro per 29,2 miliardi di euro) che della situazione debitoria a breve termine (37,2 miliardi di euro), nell'ambito delle quali emerge l'incremento dei debiti di tesoreria per circa 8,1 miliardi di euro e dei residui passivi per circa 29 miliardi di euro. In lieve miglioramento risultano le anticipazioni passive, diminuite di 0,6 miliardi di euro.

In particolare, l'andamento registrato dal debito pubblico, pari a 1.838,6 mln, è risultato in aumento di 60,2 mld, in conseguenza dell'incremento del debito redimibile, che è passato da 1.588,3 mld di euro del 2013 a 1.664,9 mld di euro del 2014, segnando un aumento di 76,6 mld di euro circa e alla contrazione del debito fluttuante per circa 16,4 mld di euro. Sostanzialmente, il peggioramento delle passività finanziarie è dovuto principalmente all'incremento della voce debiti redimibili (+76,6 mld di euro).

²³ Ibidem, Prospetto II.20.A e seguenti e Prospetto II.21.

7. I RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI

Nel referto al Parlamento sul rendiconto 2014 la Corte dei conti ha dedicato come al solito una specifica parte alla trattazione delle **problematiche** emerse in relazione alle procedure di contabilizzazione, sia delle entrate che delle spese (in part. il *Volume III*).

In tal senso, in particolare, sul **versante delle entrate**²⁴, la Corte ha innanzitutto confermato i rilievi già emersi negli scorsi esercizi relativi alle procedure di contabilizzazione, dal momento che sono state nuovamente riscontrate anomalie e incongruenze nelle contabilità delle Amministrazioni, costituite essenzialmente dalla rilevazione di capitoli che presentano valori negativi nel "da riscuotere" (*somme accertate e non riscosse*) e nel "da versare" (*somme riscosse e non versate*) sia del conto competenza che del conto residui.

Sono poi state evidenziate dalla Corte le altre anomalie nell'ambito della costruzione del Rendiconto, in particolare le discordanze, in capitoli/articoli, tra i dati del consuntivo e quelli rinvenibili nelle contabilità delle Amministrazioni: in queste ultime, difatti, sono stati riscontrati importi di segno negativo, non rinvenibili a rendiconto in seguito alle procedure di rettifica, utilizzate dalla RGS nella predisposizione del Rendiconto stesso. Sono, inoltre, estrapolate, ove riscontrate per capitoli/articoli, le minori entrate di competenza e di cassa rispetto sia alle previsioni iniziali che alle previsioni definitive.

L'Organo di controllo ha riscontrato la mancata esplicitazione delle componenti della riscossione e del versamento residui, ovvero la mancata evidenziazione delle riscossioni in conto residui, operate nell'esercizio di riferimento, e che si trovano, invece, cumulate con quelle operate in esercizi precedenti e rimaste da versare, incidendo negativamente sulla trasparenza di bilancio. In tale ambito, riguardante in particolare il calcolo delle riscossioni nette sui residui, sono stati rilevati alcuni capitoli/articoli, con importi "negativi" risultanti dalla differenza fra il totale dei residui riscossi e le somme rimaste da versare dell'esercizio precedente e pertanto già riscosse.

Analoga problematica si è poi rilevata, ove si siano riscontrati valori negativi per capitoli/articoli, nei versamenti netti sui residui, che attestano che non è stato versato neppure ciò che restava da versare in totale nell'esercizio precedente. La Corte ha segnalato altresì che non è ancora possibile il monitoraggio negli anni dell'andamento reale dei resti da versare, perché i dati dovrebbero poter essere rilevati contabilmente, attraverso operazioni idonee a consentire l'individuazione direttamente degli importi che vengono versati a valere sulle somme che erano rimaste da versare, e gli importi che vengono versati a seguito delle riscossioni operate nell'anno sui resti iniziali da riscuotere.

Sul **versante della spesa**, al fine di evidenziare le anomalie più rilevanti, la Corte dei conti ha come di consueto proceduto sia con lo strumento di *auditing* finanziario-contabile su scala generale, sia con accertamenti diretti sulla

²⁴ Corte dei conti, *Referto sul Rendiconto Generale dello Stato 2014*, Volume III, parte I.

regolarità dei procedimenti seguiti in specifiche aree d'intervento. Dall'attività di *auditing* generale, impostata in base alle caratteristiche gestionali di ciascuna amministrazione, è emerso ancora una volta che trasparenza e leggibilità dei dati possono essere notevolmente compromesse dalla permanenza di un'area di capitoli "promiscui", che si riflette negativamente sulla costruzione degli aggregati superiori.

Ad ogni modo, la Corte rileva che le irregolarità riscontrate sul Rendiconto 2014 hanno riguardato una percentuale, calcolata in termini di rapporto tra l'importo del titolo e l'ammontare della spesa campionata, che **non incide sul piano dell'affidabilità** dei conti²⁵.

Per quanto concerne infine il **conto del patrimonio**, si rammenta che la legge n. 94/1997, nel riformare la struttura del bilancio dello Stato ha introdotto un livello di classificazione che deve fornire l'individuazione dei beni dello Stato suscettibili di utilizzazione economica, anche ai fini di un'analisi economica della gestione patrimoniale²⁶.

Secondo quanto rilevato dall'organo di controllo²⁷, gli interventi legislativi (da ultimo con l'articolo 2, comma 222, della legge n. 191 del 2009 finalizzato alla redazione del rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato²⁸), finalizzati a porre in essere un'attività di ricognizione affidata al Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, non hanno ancora raggiunto l'obiettivo previsto. A tale riguardo la Corte ritiene non più rinviabile il completamento di tale rilevazione, in quanto la redazione del Rendiconto patrimoniale dello Stato sulla

²⁵ Tuttavia segnala che è in corso l'istruttoria relativamente a n. 15 ordinativi di pagamento, per i quali le Amministrazioni interpellate non hanno fatto pervenire, alla data del giudizio di parificazione, gli elementi di risposta richiesti. Su tali titoli di spesa la Corte si è riservata una valutazione della regolarità amministrativa e contabile dei procedimenti presupposti all'esito dell'istruttoria.

²⁶ Nella audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio presso la Commissione Parlamentare di Vigilanza sull'Anagrafe Tributaria del 18 marzo 2015, è emerso che la quota di patrimonio statale gestito dall'Agenzia del demanio ammonta a circa 59,7 mld di euro e si riferisce a 47.386 immobili appartenenti al patrimonio disponibile e indisponibile e al demanio storico-artistico. Il 70 per cento dei beni è costituito da fabbricati, che rappresentano oltre il 90 per cento del valore complessivo. Il restante 30 per cento, con il 10 per cento del valore, è rappresentato da terreni. Il patrimonio indisponibile è la parte più rilevante, in particolare quello in uso governativo. Si tratta di 22.327 beni, per un valore di libro di 35,6 miliardi. Il patrimonio afferente al demanio storico-artistico è rappresentato da 5.921 beni, con 21,3 miliardi di euro di valore. Infine, il patrimonio disponibile, che consta poco meno del 50 per cento dei beni, rappresenta soltanto un valore di 2,7 miliardi di euro, inferiore al 5 per cento del valore complessivo degli immobili dello Stato..

²⁷ Cfr. Corte dei conti, Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2014, Volume I, I conti dello Stato e le politiche di bilancio pag. 196-197.

²⁸ Il Rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato si affianca ad altri documenti, quali il Conto generale del Patrimonio dello Stato e la pubblicazione degli elenchi degli immobili di proprietà statale predisposta dall'Agenzia del Demanio. A differenza degli altri documenti, esso è finalizzato alla gestione ed alla valorizzazione dei beni, che sono rappresentati a prezzi di mercato. Inoltre, ha una portata più vasta riferendosi agli immobili (unità immobiliari e terreni) di tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

base dei prezzi di mercato rappresenta uno strumento imprescindibile per la gestione e la valorizzazione dei beni pubblici (immobili e partecipazioni)²⁹

²⁹ Si segnala che nel mese di luglio 2014 il MEF – Dipartimento del Tesoro ha pubblicato il rapporto sui beni immobili detenuti dalle Amministrazioni pubbliche al 31 dicembre 2012. Le Amministrazioni che hanno proceduto alla comunicazione dei dati sono state 4.879 (45 per cento di quelle incluse nel perimetro di rilevazione). Le analisi sono state condotte su circa 1.380.000 beni di cui 689.000 unità immobiliari e circa 690.000 terreni. I dati evidenziano che il 2,6 per cento delle unità immobiliari censite è di proprietà dello Stato, il 5,2 per cento appartiene agli Enti di previdenza pubblici, il 74,6 per cento alle amministrazioni locali e il restante 17,6 per cento ad altre amministrazioni (IACP, ACI, Aziende di Servizi alla persona). Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del Tesoro, *Rapporto sui beni immobili detenuti dalle Amministrazioni Pubbliche al 31 dicembre 2012*.

**Parte II - Assestamento 2015
(A.C. 3305)**

1. L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO STATO

1.1 Funzione dell'assestamento del bilancio dello Stato

L'istituto dell'assestamento di bilancio dello Stato è previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Sotto questo profilo, il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il rendiconto del bilancio relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, attivi e passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

Con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio sono adeguate in relazione:

a) per quanto riguarda **le entrate**, all'eventuale **revisione delle stime del gettito**.

Poiché esse sono il frutto di una valutazione di carattere tecnico, eventuali modifiche possono essere determinate dall'evoluzione della base imponibile e dagli effetti derivanti dall'applicazione della normativa vigente;

b) per quanto riguarda le **spese aventi carattere discrezionale**, ad **esigenze sopravvenute**;

c) per quanto riguarda la determinazione delle **autorizzazioni di pagamento**, in termini di cassa, alla **consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto** dell'esercizio precedente.

La disciplina dell'istituto dell'assestamento del bilancio dello Stato è contenuta all'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196/2009)³⁰.

Il disegno di legge di assestamento riflette la struttura del bilancio dello Stato organizzato - secondo la disciplina recata dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009 - in missioni e programmi, che costituiscono, a decorrere dal 2011, le unità di voto.

Si ricorda che rispetto alla disciplina precedente³¹ - che limitava le variazioni delle previsioni al rispetto della legislazione sostanziale vigente (nel senso che non potevano essere modificati, in sede di assestamento, stanziamenti di spesa direttamente determinati da norme vigenti) - in sede di assestamento possono essere modificati gli stanziamenti di spese predeterminate per legge in virtù della disposizione in materia di **flessibilità di bilancio**, contenuta al comma 3 dell'articolo 33 della legge di contabilità, che consente la possibilità di effettuare

³⁰ Articolo che, analogamente a quanto dispone l'articolo 35 per il Rendiconto, ne prevede la presentazione entro il 30 giugno dell'anno. Il d.d.l. di assestamento in esame (A.C. 2542) è stato presentato il 15 luglio 2014.

³¹ Dettata dalla legge n. 468/1978.

variazioni compensative, in corso d'anno, **tra i programmi** di una **stessa missione di spesa**, ivi comprese appunto le **spese predeterminate per legge**, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica, fermo restando il divieto di utilizzare stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti, secondo le modalità indicate dall'articolo 23, comma 3, della legge di contabilità.

In base alla circolare del Ministero dell'economia n. 19 del 7 maggio 2015³², sull'assestamento del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015, **per l'anno 2015** hanno potuto essere valutate e accolte in sede di assestamento **anche proposte di rimodulazione di risorse tra programmi appartenenti a missioni di spesa diverse**, tenuto conto di quanto disposto in tema di flessibilità di bilancio dall'articolo 9, comma 10, del D.L. n. 150 del 2013 che ha prorogato agli anni 2014 e 2015 questa maggiore forma di flessibilità stabilita dall'articolo 2, comma 1, del D.L. n. 78 del 2010³³ e dalla relativa circolare applicativa³⁴.

La suddetta facoltà è stata inoltre prorogata all'esercizio 2016 dall'articolo 10, comma 11, del D.L. n. 192 del 2014.

Come precisato nella Circolare n. 19/2015, questa maggiore flessibilità a favore delle amministrazioni - unitamente a quella offerta anche in ambito gestionale dalla citata circolare della Ragioneria n. 17/2011 e a quella introdotta in via sperimentale, per gli anni 2014 e 2015 dall'articolo 50, comma 2, del D.L. n. 66 del 2014 (disciplinata dalla circolare della Ragioneria n. 18 del 5 giugno 2014³⁵) - **è motivata** anche dalla necessità di **evitare la formazione di debiti fuori bilancio**, agevolare l'adozione di eventuali ulteriori piani di rientro dai debiti pregressi e consentire il **rispetto** della direttiva UE in materia di **tempi di pagamento dei debiti commerciali**, tenuto conto del fatto che, principalmente nell'ambito delle spese per acquisto di beni e servizi, si sono spesso registrate, a consuntivo, consistenti economie di bilancio su talune tipologie di spesa, mentre su altre si sono formati debiti.

³² "Assestamento del bilancio di previsione e Budget rivisto per l'anno finanziario 2015 - Previsioni di bilancio per l'anno 2016 e per il triennio 2016 - 2018 e Budget per il triennio 2016 - 2018. Proposte per la legge di stabilità 2016".

³³ Si ricorda che a fronte di consistenti riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa operate a decorrere dal 2011, il citato D.L. n. 78/2010 ha previsto che con il disegno di legge di bilancio possano essere rimodulate, le dotazioni finanziarie "tra le missioni" di ciascun stato di previsione della spesa (laddove l'articolo 23 della legge di contabilità riconosce tale facoltà solo nell'ambito di un singolo programma o fra programmi della stessa missione). Tale facoltà può essere esercitata solo per motivate esigenze ed entro i seguenti limiti:

- esclusivamente con riferimento alle spese rimodulabili, riconducibili a quelle disposte da fattori legislativi e di adeguamento al fabbisogno;
- nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica;
- con preclusione per l'utilizzo di stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti.

³⁴ Circolare n. 17/2011, "Circolare esplicativa sulle regole di flessibilità del bilancio dello Stato introdotte dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernente la "Legge di contabilità e finanza pubblica", come modificata dalla legge 7 aprile 2011, n. 39"

³⁵ "Decreto-legge n. 66 del 2014 recante "Misure per la competitività e la giustizia sociale". Articolo 36 - pagamento dei debiti delle Amministrazioni dello Stato; articolo 49 - Riaccertamento straordinario dei residui; articolo 50, comma 2 - razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi dello Stato".

Si rammenta che al fine di consentire alle amministrazioni centrali di razionalizzare la gestione delle risorse secondo le modalità ritenute più efficaci e di prevenire la formazione di debiti fuori bilancio, **l'articolo 50, comma 2, del D.L. n. 66/2014** autorizza, in **via sperimentale** per il 2014 e per il 2015 il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto dell'invarianza dei saldi di bilancio, ad effettuare **variazioni compensative**, nell'ambito degli stanziamenti dei capitoli della **categoria 2** (consumi intermedi) e della **categoria 21** (investimenti fissi lordi), previa motivata e documentata richiesta da parte delle Amministrazioni interessate. Le variazioni, che non possono comunque riguardare le spese predeterminate per legge, vengono effettuate tramite decreti del Ministero dell'economia e delle finanze da comunicare alle Camere.

La Circolare n. 19/2015 richiama anche la normativa sull'obbligo di predisposizione del **crono-programma dei pagamenti** e sulla flessibilità gestionale dei pagamenti del bilancio statale introdotta dall'articolo 6, commi 10-16 del D.L. n. 95/2012, rilevando l'opportunità che le proposte sulle **previsioni di cassa** devono essere redatte valutando le relative occorrenze **in misura direttamente strumentale** alla predisposizione del richiamato **piano finanziario dei pagamenti** e dunque per pervenire all'allineamento delle dotazioni di cassa alle effettive capacità di spesa³⁶.

1.2 Il contenuto del disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2015 (A.C. 3305)

L'**articolo 1** del disegno di legge di assestamento dispone **l'approvazione delle variazioni** alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2015 (approvato con la legge n. 191 del 23 dicembre 2014) indicate nelle annesse tabelle, riferite allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome.

Il disegno di legge reca, infatti, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per ciascuno degli stati di previsione dei Ministeri di spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di competenza e di cassa, che costituiscono oggetto di approvazione da parte del Parlamento. In allegato al disegno di legge è evidenziata, **a fini conoscitivi**, l'evoluzione, in termini di

³⁶ Si ricorda che l'articolo 6, commi 10, 11 e 12, del D.L. n. 95/2012 (legge n. 135/2012) ha anche disposto, in via sperimentale per il triennio 2013-2015 per tutti i Ministeri, l'obbligo dei dirigenti responsabili della gestione di predisporre un piano finanziario dei pagamenti in relazione a ciascun impegno assunto su tutti i capitoli di bilancio di propria pertinenza. Il piano opera per tutte le tipologie di spesa. Come precisato nella Circolare RGS n. 1/2013, fermo il limite massimo dei pagamenti costituito dalle autorizzazioni di cassa a legislazione vigente, il funzionario responsabile dovrà, entro il predetto limite, graduare il complesso dei pagamenti attribuendo agli stessi specifiche priorità nel piano finanziario. Per ovviare alla indisponibilità di risorse di cassa che dovessero verificarsi in corso di gestione, il comma 14 del citato articolo 6 introduce una nuova forma di flessibilità di bilancio, che consente al Ministro competente, con decreto, da comunicare al Parlamento ed alla Corte dei conti, di disporre variazioni compensative di sola cassa, indistintamente tra tutti i capitoli del proprio stato di previsione, con esclusione dei soli capitoli relativamente ai quali i pagamenti vengono disposti mediante l'emissione di ruoli di spesa fissa (competenze al personale, fitti passivi, ecc.).

competenza e di cassa, delle singole poste di bilancio per effetto sia delle **variazioni apportate in forza di atti amministrativi** fino al 31 maggio sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento. Per ciascuna unità di voto si indicano, inoltre, le variazioni che si registrano nella consistenza dei **residui**, in linea con le risultanze definitive esposte nel Rendiconto dell'esercizio precedente.

Le **variazioni** disposte in bilancio con **atto amministrativo** nel periodo gennaio-maggio derivano dall'applicazione di **provvedimenti legislativi** intervenuti successivamente all'approvazione del bilancio (per le quali il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le conseguenti variazioni), oppure dall'applicazione di **procedure** previste dalla normativa contabile. La maggior parte delle variazioni non ha effetto sui saldi (variazioni compensative) perché si tratta o dello spostamento di somme tra capitoli di spesa, oppure di modifiche della stessa entità ma di segno contrario dell'entrata e della spesa.

In base alla relazione illustrativa, nell'assestamento **2015** le **variazioni compensative** dipendono, per la gran parte, dai prelievi dai **fondi di riserva** (nel complesso, 2.079 milioni in conto competenza e 4.412 milioni per cassa), dei quali, i più significativi hanno riguardato il fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti di parte corrente (563 milioni), il fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti di parte capitale (897 milioni), il fondo per le missioni di pace (436 milioni) e il fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa (2.334 milioni).

Solo con effetti in termini di cassa, ulteriori variazioni compensative sono state disposte per incrementare la dotazione del Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità necessaria al pagamento dei debiti (3.600 milioni di euro). Tali risorse, inizialmente prelevate dai capitoli relativi alla compartecipazione IVA (2.600 milioni) e dal Fondo sanitario nazionale (1.000 milioni), sono state reintegrate con il provvedimento di assestamento.

Hanno invece natura **non compensativa**, e incidono quindi sui saldi di bilancio, le **variazioni** dovute, principalmente a **riassegnazioni ai capitoli di spesa** di somme affluite in entrata, per complessivi 1.325 milioni di euro. Ulteriori riassegnazioni hanno riguardato il Fondo ammortamento titoli di Stato (Titolo III della spesa) per circa 2.140 milioni.

A partire dalla previsione iniziale della legge di bilancio, le variazioni intervenute per atto amministrativo e quelle proposte con il disegno di assestamento determinano, per ciascun programma, la **previsione assestata**.

Le variazioni proposte con il provvedimento di assestamento includono altresì operazioni di **rimodulazione** tra risorse appartenenti a programmi di una stessa missione ovvero a programmi di missioni diverse di ciascun Ministero, ai sensi di quanto previsto dalla disciplina sulla **flessibilità di bilancio**. Le rimodulazioni proposte dal disegno di legge di assestamento sulle dotazioni finanziarie relative a **spese predeterminate per legge** sono esposte in appositi prospetti **allegati** a ciascuno stato previsione della spesa dei Ministeri interessati dalle rimodulazioni.

Nel ddl di assestamento 2015, gli unici stati di previsione della spesa interessati da rimodulazione di fattori legislativi sono quelli relativi al **Ministero dell'Ambiente, della difesa e dei beni e delle attività culturali** e del turismo.

Per una analisi delle singole autorizzazioni legislative interessate da rimodulazioni si rinvia alla tabella posta alla fine del paragrafo.

L'**articolo 2** novella l'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio per il 2015 (legge n. 191/2014), relativo alla quantificazione dei fondi di riserva e speciali del bilancio dello Stato, **augmentando** lo stanziamento del **Fondo speciale per la reinscrizione in bilancio di residui passivi perenti delle spese correnti**³⁷ da 1.200 a **1.500 milioni** di euro.

Per ciò che attiene il funzionamento del Fondo in questione, previsto dall'articolo 27 della legge di contabilità n.196 del 2009, si ricorda che il trasferimento di somme da questo e la corrispondente iscrizione ai capitoli di bilancio ha luogo mediante decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da registrare dalla Corte dei conti, e riguarda sia le dotazioni di competenza che le dotazioni di cassa dei capitoli interessati.

L'**articolo 3** del disegno di legge **augmenta** la dotazione del **Fondo** istituito dall'articolo 1, comma 200, della legge n. 190/2014, per fronte ad **esigenze indifferibili** che si dovessero manifestare nel corso della gestione, di circa **254,3 milioni** per l'anno 2015.

Il Fondo - istituito presso il MEF (**cap. 3076**) con una dotazione di **27 milioni** di euro per l'anno **2015** e di **25 milioni** di euro annui a decorrere **dall'anno 2016** - è **ripartito annualmente** con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze.

In considerazione dell'ingente ammontare dell'aumento apportato al Fondo in oggetto, la cui dotazione per il 2015 è pressoché decuplicata, sarebbe opportuno acquisire indicazioni in ordine agli elementi che rendono necessario tale incremento.

Si segnala che nel corso dell'esame presso il Senato **sono stati approvati alcuni emendamenti**, che hanno riguardato gli articoli 2 e 3 del provvedimento, nonché apportato modifiche a taluni stati di previsione della spesa, **per la cui illustrazione si rinvia all'ultimo paragrafo (§ 5) del presente dossier.**

* * *

Rimodulazioni di spese predeterminate per legge

Come sopra già accennato, le rimodulazioni proposte dal disegno di legge di assestamento che riguardano le dotazioni finanziarie relative a **spese predeterminate per legge** sono espone in appositi prospetti **allegati** a ciascuno stato previsione della spesa dei Ministeri interessati dalle rimodulazioni.

Nella Tabella che segue sono riportati, per Ministero, i **programmi** di spesa che **sono stati oggetto di rimodulazione** da parte delle Amministrazioni, relativamente al **fattore legislativo** per l'anno 2015.

³⁷ Di cui al capitolo 2999 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

AUTORIZZAZIONI LEGISLATIVE DI SPESA OGGETTO DI RIMODULAZIONE

Dati in euro

Ministero/Missione Programma	2015	
	Prev. assest. ^(*)	Rimodulazione
AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE		
1. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		
1.3 Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali		
L. n. 120/2002, art. 3 Convenzione sui cambiamenti climatici (Cap-pg: 2211/3)	24.406.912	-385.681
1.8 Coordinamento generale, informazione e comunicazione		
L. n. 179/2002, art. 6, co. 1 Programma strategico di comunicazione ambientale (Cap-pg: 1083/1)	343.071	100.000
1.11 Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione inquinamenti		
L. n. 340/1993 Convenzione sul controllo dei movimenti transfrontalieri di scorie tossiche (Cap-pg: 1871/1)	317.250	115.000
1.12 Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici, gestione ambientale ed energie rinnovabili		
L. n. 344/1997, art. 5, co. 2 Funzionamento del comitato per l'ecolabel e per l'ecoaudit (Cap-pg: 2041/3)	240.686	97.776
L. n. 279/2005, art. 3, co. 1 Convenzione protezione Alpi (Cap-pg: 2211/12)	231.810	72.905
1.10 Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino		
L.F. n. 311/2004 art. 1, co. 279 Attuazione Convenzione sulla biodiversità (Cap-pg: 1619/4)	989.596	-5.655
L. n. 104/2005, art. 3, co. 1 Conservazione pipistrelli europei (eurobats) (Cap-pg: 1619/6)	54.564	5.655
L.S. n. 228/2012 art. 1, co. 226 Accordi internazionali in materia di politiche per l'ambiente marino (Cap-pg: 1644/4)	1.780.674	-2.599.326
L. n. 549/1995 art. 1, co. 43 Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Cap-pg: 1551/1)	5.370.357	1.095.000
L. n. 979/1982 art. 7, co. 1, punto 1 Mezzi navali ed aerei (Cap-pg: 1646/1)	33.134.807	1.500.000
L. n. 391/2001, art. 4, co. 2 Attuazione Accordo creazione santuario mammiferi marini (Cap-pg: 1648/2)	50.933	4.326
1.12 Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici, gestione ambientale ed energie rinnovabili		
L. n. 244/2007, art. 2, co. 322 Risparmio energetico (Cap-pg: 8407/1)	5.677.816	-200.000
1.8 Coordinamento generale, informazione e comunicazione		
L. n. 344/1997,, art. 1, co. 5 Progettazione interventi ambientali e promozione figure professionali (Cap-pg: 7805/1)	677.273	200.000

(*) Le Previsioni assestate complessive sono date dalla legislazione vigente (previsioni iniziali + atti inclusi) + le proposte del presente provvedimento di assestamento.

Ministero/Missione Programma	2015	
	Prev. assest. ^(*)	Rimodulazione
DIFESA		
1. Difesa e sicurezza del territorio		
1.2 Approntamento e impiego delle forze terrestri		
L. n. 99/2009, art. 57 Distruzione armi chimiche (Cap-pg: 4224/1)	831.867	-2.406
1.3 Approntamento e impiego delle forze navali		
DLG. n. 66/2010 art. 565 Contributo a favore dell'organizzazione idrografica internazionale (Cap-pg: 1345/1)	87.659	2.406
BENI E ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO		
1. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali		
1.10 Tutela e valorizzazione dei beni librari		
L. n. 244/2007, art. 2, co. 396 Contributi a istituzioni culturali (Cap-pg: 3671/1)	5.112.519	-100.000
L. n. 67/1987, art. 18 Contributo alle pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale (Cap-pg: 3650/1)	100.000	100.000
1.12 Tutela delle belle arti e tutela e valorizzazione del paesaggio		
D.L. n. 83/2012, art. 8, co. 6 Fondazione la grande Brera (Cap-pg: 4651/1)	98.224	-1.807.313
1.1 Ricerca educazione e formazione in materia di beni e attività culturali		
DPR. n. 805/1975, art. 22 Assegnazione per il funzionamento degli istituti centrali (Cap-pg: 2040/1, 2041/1, 2043/1)	1.536.233	661.371
L. n. 296/2006, art. 1, co. 1142 Interventi urgenti al verificarsi di emergenze beni culturali e paesaggistici (Cap-pg: 2044/1)	458.377	458.377
1.10 Tutela e valorizzazione dei beni librari		
L. n. 111/2009, art. 3, co. 1 Premio annuale "Arca dell'arte" (Cap-pg: 3609/1)	537.170	491.118
L. n. 190/1975, art. 3 Spese di funzionamento Biblioteca "Vittorio Emanuele II" di Roma (Cap-pg: 3610/1)	1.583.721	130.965
L. n. 805/1975, art. 22 Assegnazione per il funzionamento degli istituti centrali (Cap-pg: 3611/1)	1.495.702	65.482
6. Turismo		
6.1 Sviluppo e competitività del turismo		
L. n. 71/2013, art. 1, co. 2, punto A Somme per la Fondazione studi universitari e di perfezionamento del turismo (Cap-pg: 6823/2)	-	-1.900.000
D.L. n. 262/2006, art. 2, co. 98 Sviluppo e competitività del turismo (Cap-pg: 6823/1)	2.325.179	900.000
L. n. 162/1992, art. 3, co.1 Contributo annuo al CAI per l'assunzione dei volontari (Cap-pg: 6823/6)	1.239.947	500.000
L. n. 388/2000, art. 145, co.17, punto 1 Contributo annuo al CAI per le attività del consorzio del soccorso alpino (Cap-pg: 6823/7)	1.200.000	500.000

2. I SALDI DI COMPETENZA DEL BILANCIO DELLO STATO RISULTANTI DAL DDL DI ASSESTAMENTO

La relazione al disegno di legge di assestamento per il 2015 evidenzia, in termini di competenza, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, un **miglioramento del saldo netto da finanziare** rispetto alle previsioni iniziali di bilancio. Nel complesso, il saldo nelle previsioni assestate si attesta ad un valore di **-52.334 milioni**, rispetto ad una previsione iniziale di -53.647 milioni.

I SALDI DI COMPETENZA

(dati in milioni di euro)

	Rendiconto 2014	Previsioni iniziali 2015	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni assestate 2015
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-49.665	-53.647	+817	+496	-52.334
RISPARMIO PUBBLICO	25.138	-17.415	-650	-88	-18.153
SALDO PRIMARIO	31.408	33.763	+784	-7.293	27.254
RICORSO AL MERCATO (*)	-260.401	-303.152	-1.128	+8.486	-295.794

N.B.: Dati *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*. I dati di rendiconto sono riferiti alla gestione.

(*) Il ricorso al mercato è al lordo delle regolazioni debitorie.

In particolare, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, il miglioramento del saldo (corrispondente alla differenza tra entrate finali e spese finali) rispetto alle previsioni iniziali, pari a complessivi 1.313 milioni di euro, è dovuto per **817 milioni** alle variazioni per **atto amministrativo** e per **496 milioni di euro** alle variazioni **proposte** dal disegno di legge di assestamento in esame.

Le *regolazioni debitorie e contabili* espone nel bilancio assestato 2015 ammontano, in termini di competenza, a **16.884 milioni di euro**. In particolare, si registrano, sul lato delle entrate, regolazioni di bilancio per 27.421 milioni, relative ai rimborsi IVA, e, sul lato della spesa, regolazioni di bilancio, contabili e debitorie per 44.305 milioni di euro.

Il valore del **saldo netto da finanziare** che si determina sulla base delle previsioni di assestamento rientra nel **limite massimo** stabilito dalla legge di stabilità per il 2015, fissato in **54 milioni** di euro.

EVOLUZIONE DEL SALDO NETTO DA FINANZIARE NEL DDL DI ASSESTAMENTO

al netto delle regolazioni debitorie e contabili (milioni di euro, competenza)

Anno	Legge finanziaria/stabilità		Ddl di assestamento	Consuntivo
	Limite massimo	Regolazioni debitorie		
2009	-33.600	7.070	-69.660	-26.938
2010	-63.000	4.684	-55.444	-17.402
2011	-41.900	11.306	-32.107	+9.754
2012	-2.200	9.761	+3.446	+20.893
2013	-39.600 (*)	6.230	-31.065	-23.906
2014	-59.100 (**)	4.000	-41.582	-49.665
2015	-54.000	16.844	-52.334	

(*) Il **livello massimo del saldo netto da finanziare per il 2013**, fissato dalla legge di stabilità 2013 (legge n. 228/2012) in -6.600 milioni di euro, è stato successivamente aumentato a -31.600 milioni dall'articolo 12, comma 8, del D.L. n. 35/2013 e poi a -39.600 dall'articolo 15, comma 5, del D.L. n. 102/2013 in relazione all'aumento di liquidità messo a disposizione per il pagamento dei debiti delle Amministrazioni pubbliche.

(**) Il **livello massimo del saldo netto da finanziare per il 2014**, fissato dalla legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013) in -39.100 milioni di euro, è stato successivamente modificato dal D.L. n. 66/2014, in relazione all'aumento di liquidità messo a disposizione per il pagamento dei debiti delle Amministrazioni pubbliche.

Per quanto concerne gli altri saldi, il **risparmio pubblico** (saldo corrente) registra un lieve **peggioramento** rispetto alla previsione iniziale, attestandosi a **-18.153 milioni**. Il **ricorso al mercato** (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) evidenzia invece un **miglioramento** di oltre **7 miliardi** (il dato comprende anche le regolazioni debitorie).

2.1 Le variazioni di competenza

Come risulta dalla tabella che segue, in termini di competenza, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, le **proposte di assestamento** del disegno di legge in esame determinano un **miglioramento del saldo netto da finanziare** che è principalmente ascrivibile ad una **importante riduzione della spesa per interessi** (-7.789 milioni), per la gran parte, tuttavia, compensata da una **riduzione delle entrate finali**, ed in particolare di quelle tributarie (-3.953 milioni), e da un **aumento delle spese primarie**, per 4.665 milioni.

Come esplicitato nella relazione illustrativa, le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento risultano coerenti con il rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza 2015 presentato ad aprile scorso.

VARIAZIONI AL BILANCIO 2015 - COMPETENZA

(milioni di euro)

	Rendiconto 2014	Previsioni iniziali 2015	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asestate 2015
ENTRATE					
ENTRATE FINALI:	524.968	516.735	+9.680	-3.090	523.325
- Entrate tributarie		447.316	+7.433	-3.953	450.796
- Entrate extratributarie		67.438	+84	+741	68.268
- Alienazione e ammortamento		1.982	+2.162	+122	4.266
SPESE					
SPESE FINALI:	574.633	570.382	+8.863	-3.586	575.659
- Spese correnti netto interessi		444.759	+8.201	+4.665	457.625
- Interessi		87.410	-33	-7.789	79.588
- Spese conto capitale		38.213	+695	-462	38.446
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-49.665	-53.647	+817	+496	-52.334

N.B.: Dati **al netto** delle regolazioni debitorie e contabili. I dati di rendiconto sono riferiti alla gestione.

(*) Il ricorso al mercato è al lordo delle regolazioni debitorie.

Considerando tuttavia anche le variazioni per atti amministrativi – che fanno registrare maggiori entrate per 9.680 milioni e maggiori spese per 8.863 milioni - con riferimento al miglioramento del saldo netto da finanziare la Relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento rileva che:

- la **riduzione delle entrate**, dovuta alle **variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento** (-3.090 milioni), riguarda esclusivamente le **entrate tributarie** (-3.953 milioni), in ragione dell'adeguamento al quadro macroeconomico per l'anno corrente, assunto a base per l'elaborazione delle stime per il 2015 contenute nel Documento di economia e finanze di aprile scorso, nonché dell'andamento del gettito registrato nei primi mesi dell'anno in corso. Nella variazione negativa sono inclusi – precisa la Relazione - anche gli effetti netti di maggiore gettito (relativamente all'IRPEF) derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 1 del D.L. n. 65/2015, adottato per dare seguito alla Sentenza della Corte Costituzionale n. 75 del 2015 in materia di rivalutazione delle pensioni³⁸.

Se si considerano anche gli effetti delle modifiche apportate con gli **atti amministrativi** adottati nel corso della gestione, le variazioni delle **entrate**

³⁸ In proposito, si ricorda che l'articolo 1 del decreto-legge n. 65 del 2015 provvede a dar seguito a quanto stabilito dalla sentenza n. 70 del 2015 – che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del blocco per due anni dell'indicizzazione delle pensioni complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS – definendo un intervento volto a tutelare i valori costituzionali relativi all'assicurazione di un adeguato trattamento pensionistico e nello stesso tempo garantire il rispetto degli equilibri di bilancio e degli obiettivi di finanza pubblica. Sono state previste modifiche alla disciplina della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici sulla base di percentuali differenziate, avendo come parametro la misura degli stessi rispetto al trattamento minimo INPS.

che incidono sull'andamento del saldo netto risultano, invece, in **aumento**, per circa 6.590 milioni, anche per le entrate tributarie (3.480 milioni). In particolare, per le entrate tributarie la Relazione evidenzia gli effetti derivanti dall'adozione del D.Lgs. n. 175/2014, in materia di semplificazioni fiscali, che avrebbe determinato un aumento delle imposte dirette (in particolare dell'Irpef) di oltre 7.300 milioni³⁹ (*cf. supra*);

- **l'aumento delle spese** è per la gran parte dovuto a **variazioni per atto amministrativo** (+8.863 milioni), ascrivibili alle spese primarie. Oltre ai 7.300 milioni di maggiori spese derivanti dal D.Lgs. n. 175/2014, di cui si è detto, la Relazione illustrativa evidenzia la rimodulazione nell'ambito della spesa di 983 milioni, per effetto dell'introduzione da parte del D.Lgs. n. 22 del 2015 in materia di ammortizzatori sociali, della prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (NASPI), dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori co.co.pro. (DIS-COLL), del finanziamento de l'assegno di disoccupazione (ASDI).

Per contro, la **proposta di assestamento** prevede una **riduzione complessiva delle spese finali (-3.586 milioni)**, su cui influisce in maniera preponderante la riduzione della **spesa per interessi**, che sconta l'aggiornamento del profilo dei tassi di interesse sui titoli di Stato (per 5.434 milioni) e la riduzione degli interessi passivi sui conti correnti di tesoreria (per 2.600 milioni). Ulteriori riduzioni di spesa sono proposte in relazione alle risorse da versare per il finanziamento delle Bilancio UE, in relazione allo slittamento al 2016 delle correzioni temporanee al sistema di finanziamento medesimo accordate ad alcuni Paesi membri con la Decisione n. 2014/335.

L'ingente riduzione della spesa per interessi è peraltro compensata dalla proposta di **aumento della spesa primaria** (+4.665 milioni), su cui influisce, per 2.839 milioni, la maggiore spesa legata agli effetti delle rivalutazioni delle pensioni e altri oneri pensionistici, in attuazione dei principi della sopra richiamata Sentenza n. 70/2015.

Ulteriori aumenti di spesa (ai quali corrispondono compensazioni nelle entrate) sono evidenziati in relazione alle innovazioni normative in materia di *split payment* (su cui vedi più avanti).

Le proposte di variazioni formulate con il disegno di legge di assestamento in esame sono analizzate di seguito distintamente per le entrate e per le spese.

³⁹ In particolare, la relazione illustrativa specifica che il D.Lgs. n. 175 del 2014 ha determinato un incremento di 7.300 milioni sia per le entrate che per le spese, in relazione alle mutate metodologie di rimborso, che prevedono un'operazione di lordizzazione in bilancio delle ritenute Irpef effettuate dai sostituti d'imposta in sede di versamenti unificati F24.

Le proposte di variazioni delle entrate

Per quanto concerne le **entrate finali**, la tabella precedente evidenzia come il disegno di legge di assestamento reca una **proposta di riduzione** per complessivi **-3.090 milioni** di euro, inerente le entrate del **comparto tributario (-3.953 milioni)**.

La Relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento evidenzia che le variazioni proposte dal provvedimento per le entrate tributarie scontano – come già accennato - l'adeguamento al quadro macro-economico per l'anno corrente, assunto a base nell'elaborazione delle stime contenute nel Documento di Economia e Finanza 2015, nonché l'andamento del gettito. Su tale punto, la Relazione aggiunge che, per una puntuale quantificazione del gettito dell'esercizio finanziario 2015, non sono al momento conosciuti i dati definitivi concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi, considerato che i versamenti a saldo ed in acconto (l rata) relativi alle dichiarazioni dei redditi possono essere effettuati fino al 16 giugno 2015, senza maggiorazione, e successivamente a tale data, entro il 16 luglio 2015, con una maggiorazione dello 0,40 per cento, a titolo di interesse corrispettivo. Per i contribuenti le cui attività sono interessate da studi di settore, tali termini sono differiti, rispettivamente, al 7 luglio 2015 e al 20 agosto 2015.

Pertanto la Relazione prefigura come possibile la presentazione di un emendamento al disegno di legge di assestamento⁴⁰ qualora gli andamenti ipotizzati ai fini del bilancio 2015 non risultino in linea con quelli effettivi, una volta acquisiti i dati in oggetto.

Le proposte di variazione riguardano, nell'ambito delle entrate **tributarie**, sia le imposte dirette, per circa 1.366 milioni, che quelle indirette, per oltre 2.587 milioni.

In particolare, assumono un particolare rilievo le variazioni in **diminuzione** relative all'**IRES** (-2.358 milioni), all'**IVA** (-2.505 milioni) e all'accisa sui **prodotti energetici** (-1.267 milioni) e gas naturali (-478 milioni).

Per quanto riguarda le variazioni in **aumento**, si segnalano soprattutto quelle relative alle imposte **sostitutive** sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (+891 milioni), all'**IRPEF** (+424 milioni), a quelle gravanti sui giochi (+600 milioni) e sugli apparecchi e congegni di gioco (+223 milioni).

Il recente **Bollettino** delle entrate gennaio-maggio 2015 del Dipartimento delle finanze evidenzia nei primi cinque mesi del 2015 le entrate tributarie erariali, accertate in base al criterio della competenza giuridica, ammontano a 151.680 milioni di euro, in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+1.338 milioni di euro, pari a +0,9%).

Rispetto all'analogo periodo del 2014, tra le imposte dirette cresce l'introito dell'**IRPEF** dell'1,1% (+753 milioni di euro) principalmente per effetto delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore privato (+3,5%) e di quelle dei lavoratori autonomi (+1,7%); aumenta del 67,5% (+562 milioni di euro) il gettito dell'imposta sostitutiva sui redditi da

⁴⁰ Emendamento poi non presentato nel corso dell'esame presso il Senato.

capitale e sulle plusvalenze e del 92,3% (+529 milioni di euro) quello dell'imposta sostitutiva sul valore dell'attivo dei fondi pensione. Il gettito di entrambe le imposte è sostenuto dagli incrementi delle aliquote di tassazione dei redditi di natura finanziaria, rispettivamente dal 20 al 26 per cento e dall'11,5 al 20 per cento, adottati per finanziare le misure di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

Il gettito delle imposte indirette ammonta a 74.302 milioni di euro, con una diminuzione dell'1,8% (-1.343 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo del 2014. Si confermano in aumento le entrate dell'IVA che crescono di 287 milioni di euro (+0,7%) per effetto dell'andamento positivo della componente relativa agli scambi interni e dei versamenti dovuti in base all'applicazione del meccanismo dello "Split Payment".

La proposta di aumento delle entrate **extra-tributarie (+741 milioni)** deriva, illustra la Relazione, principalmente, dalla partecipazione agli **utili di gestione della Banca d'Italia** (in aumento di 924 milioni), resa nota con la chiusura dell'esercizio 2014, e ai dividendi dovuti dalle società partecipate (in aumento di 267 milioni). Si riduce, invece, il **concorso alla finanza pubblica delle Regioni** a statuto ordinario (per circa 650 milioni), originariamente previsto dall'articolo 46, comma 6, del D.L. 24 aprile 2014, n. 66⁴¹, in quanto, a seguito dell'Intesa Stato-Regioni del 26 febbraio 2015, sono stati individuati i trasferimenti statali oggetto di riduzione in luogo dei versamenti al bilancio inizialmente previsti.

Per quanto riguarda le entrate da alienazioni e ammortamento dei beni patrimoniali e riscossione di crediti, si registra un aumento di circa 122 milioni, dovuto alla ristrutturazione dei mutui per debiti sanitari delle regioni, di cui all'articolo 45⁴² del citato D.L. n. 66/2014.

Le proposte di variazioni sulle spese

Per quanto concerne le **spese finali** – che, come già sopra detto, scontano un incremento di oltre 8,8 miliardi di euro dovuto alle variazioni per atto amministrativo –, le variazioni **proposte** dal provvedimento presentato dal Governo determinano una **riduzione complessiva di 3.586 milioni di euro**.

Tale riduzione interessa prevalentemente le **spese correnti**, nel cui ambito si registra una significativa proposta di **diminuzione** di quelle per **interessi**, che decrescono di oltre **7.789** milioni rispetto alle previsioni iniziali (-8,9 cento circa), grazie – come già sottolineato - al più favorevole **profilo dei tassi** di interesse sui

⁴¹ Il comma 6 dell'articolo 46 del D.L. n. 66/2014 determina il contributo alla finanza pubblica che le regioni a statuto ordinario sono tenute ad assicurare, pari complessivamente a 500 milioni di euro per l'anno 2014 e a 750 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018. Le regioni potranno decidere gli ambiti di spesa sui quali incidere per realizzare il risparmio e l'ammontare del risparmio riferito a ciascuna regione mediante intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni.

⁴² Si ricorda che il citato articolo 45 disciplina la ristrutturazione di parte del debito delle regioni (mutui contratti con il Ministero e titoli obbligazionari), con una conseguente riduzione dell'onere annuale destinato al pagamento dello stesso. I risparmi annuali di spesa derivanti alle regioni dalla ristrutturazione del debito (sia dei mutui contratti con il Ministero che dei titoli obbligazionari) sono prioritariamente destinati al pagamento delle rate di ammortamento delle anticipazioni contratte nel corso dell'esercizio 2014.

titoli di Stato (per **5.434 milioni**) rispetto a quanto previsto in sede di presentazione del disegno di legge di bilancio 2015.

Si rileva come il miglior andamento della spesa in questione rispetto alle previsioni di inizio anno trovi riscontro nelle indicazioni riportate nel Documento di Economia e Finanza per il 2015, nel quale per tale anno, a fronte di una previsione di spesa cifrata dalla Nota tecnico illustrativa alla legge di stabilità 2015 in 86.099 milioni, viene indicato il più basso importo di 82.550 milioni (-3549 milioni, in diminuzione del 4,1 per cento circa rispetto alla previsione della Nota), in relazione ad un percorso di **progressiva diminuzione di tale tipologia di spesa** esposto nel DEF medesimo.

Una ulteriore diminuzione della spesa per interessi, per **2.600 milioni**, deriva da minori esigenze per gli **interessi** corrisposti sui conti **correnti di Tesoreria**, in parte correlata anche alla trasformazione di alcuni conti da fruttiferi a infruttiferi, per effetto della legge di stabilità 2015⁴³.

Tale andamento di spesa per interessi viene parzialmente compensato dalla proposta di **aumento** di altre **spese correnti**, che, al netto di quelle per interessi, salgono di **4.665 milioni**.

Quanto a queste ultime, precisa la Relazione al ddl di assestamento, l'incremento è riconducibile principalmente agli effetti della già ricordata Sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015 e agli effetti del D.L. n. 65/2015.

Un ulteriore incremento degli stanziamenti è riconducibile ai rimborsi dei crediti IVA per gli effetti derivanti dalle innovazioni normative in materia di *split payment*.

Tali maggiori spese potrebbero ricondursi alla circostanza che tale disciplina, nell'estendere anche ai fornitori IVA, qualora si trovino in posizione di credito su tale imposta, la facoltà di chiedere il rimborso, dell'eccedenza detraibile⁴⁴, in sede di dichiarazione, produca riflessi onerosi sul bilancio dello Stato, dei quali non era stato tenuto conto in sede di relazione tecnica della disposizione.

Infine, anche per le **spese in conto capitale**, la proposta di assestamento determina una **riduzione** di **462 milioni** di euro.

La tavola che segue illustra le **proposte di variazione** del disegno di legge di assestamento delle spese finali del bilancio dello Stato **per categorie economiche** rispetto al dato iniziale di bilancio 2015.

⁴³ Si tratta, nello specifico, dell'articolo 1, comma 390, della legge n. 190/2014, che interviene in ordine alla remunerazione dei conti correnti aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato, stabilendo che gli stessi non sono produttivi di interessi, ad eccezione di alcuni specifici conti elencati in un apposito allegato alla legge di stabilità medesima (Cassa Depositi e Prestiti-Gestione separata; Poste Italiane spa – Bancoposta (conti correnti e soggetti privati); Poste Italiane spa – Bancoposta (conti correnti e soggetti pubblici); Regione Abruzzo – Programma IPA).

⁴⁴ Se superiore a 2.585,28 euro.

SPESE FINALI DEL BILANCIO DELLO STATO PER CATEGORIE*(competenza - valori in milioni di euro – al netto delle regolazioni debitorie)*

CATEGORIE	Bilancio	Atti ammin.	Proposta ddl	Dato assestato	% Ass/Bil
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	86.720	+712	-112	87.315	0,7
IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	4.623	+52	-3	4.672	1,1
CONSUMI INTERMEDI	10.395	+531	+317	11.243	8,2
TRASFERIMENTI CORRENTI AD A.P.	271.003	+536	-12.276	259.263	-4,3
DI CUI: AMMINISTRAZIONI CENTRALI	8.808	+33	+1	8.842	0,4
AMMINISTRAZIONI LOCALI	133.054	+405	-15.228	118.231	-11,1
- regioni	118.630	+201	-15.209	103.622	-12,7
- comuni	6.837	+189	-8	7.018	2,6
- altre	7.587	15	-11	7.591	0,1
ENTI DI PREVIDENZA E ASSIST. SOCIALE	129.141	+98	+2.952	132.191	2,4
TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	13.154	+76	+393	13.624	3,6
TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	6.546	+30	+9	6.584	0,6
TRASFERIMENTI ALL'ESTERO	1.511	+166	+2	1.679	11,1
RISORSE PROPRIE UE	18.900	0	-1.000	17.900	-5,3
INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	87.410	-33	-7.789	79.588	-8,9
POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	24.305	+7.402	+16.928	48.634	100,1
AMMORTAMENTI	923	0	+23	946	2,5
ALTRE USCITE CORRENTI	6.680	-1.304	+389	5.765	-13,7
TOTALE SPESE CORRENTI	532.169	+8.168	-3.124	537.212	0,9
INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI TERRENI	3.986	+249	+184	4.419	10,9
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD A.P.	18.983	+519	-281	19.221	1,3
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE	9.086	+203	-341	8.948	-1,5
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	233	0	+13	245	5,2
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	299	0	0	299	0,0
ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	4.849	-327	-45	4.477	-7,7
ACQUISIZIONI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	778	+52	+8	837	7,6
TOTALE SPESE CONTO CAPITALE	38.213	+695	-462	38.446	0,6
TOTALE SPESE FINALI	570.382	+8.863	-3.586	575.659	0,9

Oltre alle considerazioni sopra dette, nella tabella si evidenzia, con riguardo alle **proposte in diminuzione delle spese correnti**, oltre alla riduzione di quelle per interessi di cui si è già detto, le minori esigenze relative:

- alle **Amministrazioni locali**, ed in particolare, alle **Regioni**, i cui trasferimenti si sono **ridotti di oltre 15,6 miliardi**. La forte riduzione di tale aggregato di spesa deriva, secondo quanto esplicitato nella Relazione illustrativa, dalla riallocazione delle regolazioni delle entrate erariali per le Regioni Sicilia, Friuli Venezia Giulia e Province autonome di Trento e Bolzano in relazione alle

compensazioni fruite dai contribuenti delle citate autonomie in sede di versamenti unificati F24 e agli accantonamenti effettuati negli anni pregressi per il concorso delle autonomie alle manovre di finanza pubblica; riallocazione operata nella categoria delle Poste correttive e compensative delle entrate, in un capitolo di spesa di nuova istituzione destinato ai recuperi tributari effettuati nei confronti delle suddette regioni e province autonome da versare all'entrata del bilancio dello Stato;

- alle risorse **proprie UE**, con riferimento alle somme da versare per il finanziamento del Bilancio UE – Quota Reddito Nazionale Lordo (**-1.000 milioni**); le minori spese risentono – sottolinea la Relazione - dello slittamento al 2016 delle correzioni temporanee al sistema di finanziamento del bilancio UE accordate ad alcuni Paesi membri dalla nuova Decisione sul sistema delle Risorse Proprie n. 2014/335, che entreranno in vigore successivamente alla ratifica della Decisione da parte di tutti gli Stati membri.

Per quel che concerne la **proposta di aumento** della dotazione di competenza della **spesa corrente, considerata al netto degli interessi**, essa è principalmente legata:

- ai **consumi intermedi** (+848 milioni), il cui aumento, corrispondente all'8,2 per cento rispetto alla previsione iniziale;
- ai **trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private** (+393 milioni di euro), principalmente – specifica la Relazione illustrativa - per risorse destinate al sistema di accoglienza delle persone richiedenti asilo;
- ai **trasferimenti agli Enti di previdenza** per 2.952 milioni, derivante per 2.839 milioni dall'effetto delle rivalutazioni delle pensioni e altri oneri pensionistici in virtù dei principi enunciati nella sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, alla quale ha fatto seguito il D.L. n. 65 del 2015, come sopra ricordato;
- alle **poste correttive e compensative** (+16.928 milioni), riconducibile ai maggiori crediti esigibili in seguito alla normativa in materia di *split payment* di cui alla legge di stabilità per il 2015.

Per quel che concerne le **spese in conto capitale**, la proposta di riduzione di 462 milioni di euro è da collegarsi all'attuazione della citata Intesa Stato-Regioni del 26 febbraio 2015 (in applicazione dell'articolo 1, comma 398 della legge n. 190/2014) in materia di modalità di concorso delle Regioni agli obiettivi di finanza pubblica; detta Intesa contempla, in particolare, una riduzione delle risorse per il rinnovo del materiale rotabile (-365 milioni) e delle somme destinate all'intervento per l'edilizia sanitaria pubblica (-285 milioni).

3. I SALDI DI CASSA DEL BILANCIO DELLO STATO RISULTANTI DAL DDL DI ASSESTAMENTO

In termini di cassa, il disegno di legge di assestamento per il 2015 registra, *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*, un **peggioramento del saldo netto da finanziare**.

I SALDI DI CASSA

(dati in milioni di euro)

	Rendiconto 2014	Previsioni iniziali 2015	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asstate 2015
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-75.636	-113.079	+1.039	-24.541	-136.581
RISPARMIO PUBBLICO	-18.150	-75.051	+4.294	-19.335	-90.092
SALDO PRIMARIO	5.356	-25.670	+1.007	-32.155	-56.818
RICORSO AL MERCATO (*)	-286.426	-362.584	-1.128	-16.704	-380.415

N.B.: Dati *al netto delle regolazioni debitorie e contabili*.

(*) Il ricorso al mercato è al lordo delle regolazioni debitorie.

In particolare, il **saldo netto da finanziare** si attesta a -136.581 milioni, con un **peggioramento di 23.500 milioni** rispetto alla previsione di bilancio.

Il peggioramento è interamente dovuto alla **proposta di assestamento**, che, per la dotazione di cassa, considera, oltre alle variazioni proposte agli stanziamenti di competenza e le esigenze legate all'operatività delle Amministrazioni, anche la consistenza dei residui passivi accertata a rendiconto. Nel complesso, la proposta determina un peggioramento del saldo di cassa di 24.541 milioni.

Per quanto concerne gli altri saldi, il **risparmio pubblico** rimane di segno negativo, attestandosi nelle previsioni asstate a -90.092 milioni di euro, mentre il **ricorso al mercato** (al lordo delle regolazioni debitorie) aumenta rispetto al bilancio di previsione, raggiungendo un valore pari a -380.415 milioni.

In termini di cassa si registra pertanto un peggioramento di tutti e tre i saldi di finanza pubblica, **a differenza** di quanto avviene in termini di **competenza**, in cui, come si è in precedenza esposto, il peggioramento è circoscritto al solo risparmio pubblico.

3.1 Le variazioni di cassa

Dal quadro delle variazioni delle autorizzazioni di cassa, esposto nella tabella che segue, si evidenzia che il peggioramento del saldo netto da finanziare derivante dalla proposta di assestamento è dovuto ad una complessiva **riduzione delle entrate finali per 3.153 milioni di euro** e ad un **aumento delle autorizzazioni ai pagamenti finali per complessivi 21.388 milioni di euro**.

VARIAZIONI AL BILANCIO 2015 – CASSA

(milioni di euro)

	Rendiconto 2014	Previsioni iniziali 2015	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asestate 2015
ENTRATE					
ENTRATE FINALI:	459.781	468.282	+9.680	-3.153	474.808
- Entrate tributarie		416.758	+7.433	-3.953	402.238
- Entrate extratributarie		49.542	+84	+578	50.305
- Alienazione, ammortam.		1.982	+2.162	+112	4.266
SPESE					
SPESE FINALI:	535.417	581.361	+8.641	+21.388	611.390
- Spese correnti netto interessi		453.942	+3.256	+23.674	480.872
- Interessi		87.410	-32	-7.614	79.763
- Spese conto capitale		40.009	+5.417	+5.329	50.754
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-75.636	-113.079	+1.039	-24.541	-136.581

N.B.: Dati **al netto** delle regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA. I dati di rendiconto sono riferiti alla gestione.

(*) Il ricorso al mercato è al lordo delle regolazioni debitorie.

In particolare, per quanto concerne le **entrate finali**, in simmetria con quanto esposto per la competenza, la **variazione negativa** proposta dal disegno di legge di assestamento è principalmente ascrivibile alle proposte di riduzione del **gettito del comparto tributario** (-3.953 milioni).

Si rinvia sul punto, alle osservazioni espresse nel precedente paragrafo 2.1.

Circa l'**incremento delle autorizzazioni finali**, a fronte delle variazioni per atti amministrativi per 8.641 milioni, si evidenzia una proposta di incremento in sede di **assestamento** per **21.388 milioni** di euro. Tale importo si riferisce a minori dotazioni di cassa di natura corrente per 16.059 milioni di euro e a **maggiori dotazioni di cassa per le spese in conto capitale** per 5.359 milioni. Ciò soprattutto per tener conto della massa dei residui accertati con il rendiconto 2014.

Il notevole incremento delle dotazioni di cassa di **parte corrente**, in aggiunta alle variazioni già illustrate per gli stanziamenti di competenza, viene attribuita dalla Relazione illustrativa ad una pluralità di fattori:

- maggiori dotazioni sui capitoli di **trasferimenti alle famiglie**, per regolare in bilancio le somme inerenti i crediti fruiti dai datori di lavoro a titolo di riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti e assimilati nel 2014;
- maggiori **consumi intermedi**, legati principalmente alle ulteriori somme destinate al Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche;
- risorse da destinare alle **Regioni** per ripristinare le dotazioni rimodulate dai capitoli relativi alla compartecipazione IVA e dal Fondo sanitario nazionale (utilizzate per aumentare le dotazioni del Fondo finalizzato ad assicurare agli

Enti territoriali la liquidità necessaria al pagamento di debiti) e per il pagamento di residui passivi relativi alla compartecipazione IVA e al Patto di stabilità interno verticale.

Nell'ambito della dotazione di cassa della **spesa corrente**, come già analizzato con riferimento alla gestione di competenza, va segnalata la proposta di **riduzione** della **spesa per interessi**, per un totale di **7.614 milioni** di euro, conseguente ad una previsione più aggiornata rispetto a quella iniziale della dinamica dei tassi di interesse.

Per le **spese in conto capitale**, in particolare, la Relazione illustrativa evidenzia che il citato incremento delle dotazioni di cassa – oltre alle stesse voci che hanno interessato la competenza – è relativo anche ai maggiori **contributi agli investimenti alle imprese** riferibili alle Ferrovie dello Stato (1.141 milioni), al Fondo per la competitività e lo sviluppo (130 milioni) e al programma FREMM (100 milioni).

Ulteriori incrementi delle dotazioni di cassa sono imputabili, secondo la Relazione, senza tuttavia fornire elementi quantitativi:

- alle acquisizioni di attività finanziarie, il cui aumento delle dotazioni è riferito alle somme necessarie al pagamento dei residui passivi per assicurare agli enti territoriali la liquidità necessaria per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili;
- a contributi agli investimenti ai comuni colpiti dal sisma dell'aprile 2009 e alle somme da assegnare per il piano di rientro finanziario del Comune di Roma;
- a maggiori trasferimenti alle amministrazioni centrali, prevalentemente per il pagamento di somme residue a favore del fondo ordinario per gli Enti e gli istituti di ricerca.

4. L'ACCERTAMENTO DEI RESIDUI PASSIVI

Nella definizione del bilancio di previsione, l'entità dei residui passivi viene stimata, in modo presuntivo, sulla base di un calcolo che fa riferimento alla massa spendibile e alle autorizzazioni di cassa risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso a quel momento.

Solo con l'**assestamento** viene iscritta in bilancio la **consistenza effettiva dei residui al 1° gennaio** dell'esercizio in corso, quale è stata **accertata** sulla base delle risultanze del **Rendiconto** per l'esercizio precedente.

Pertanto, il disegno di legge di **assestamento per il 2015 registra l'entità effettiva dei residui esistenti all'inizio dell'esercizio**, come accertata nel disegno di legge di approvazione del Rendiconto per l'esercizio 2014 (A.S. 2008).

In base al **Rendiconto 2014**, i **residui passivi iniziali** delle spese finali (quelli cioè al **1° gennaio 2014**, provenienti dall'esercizio 2013 e precedenti) sono stati **accertati in 83.650 milioni**.

Alla fine dell'esercizio 2014 (31 dicembre 2014), a seguito dei risultati di gestione⁴⁵, la consistenza dei **residui passivi per le spese finali** è risultata, nel Rendiconto medesimo, pari a **112.792 milioni** (al netto di 462 milioni relativi al rimborso prestiti⁴⁶), di cui:

- **36.566 milioni**, che residuano dalla gestione dei residui passivi provenienti dagli esercizi 2013 e precedenti (**residui progressi**);
- **76.226 milioni**, che derivano dalla gestione di competenza 2014 (**residui di nuova formazione**).

Nel complesso, la consistenza dei residui passivi delle spese finali alla fine dell'esercizio finanziario **2014** presenta un **incremento di 29.142 milioni** rispetto all'analoga consistenza accertata alla chiusura dell'esercizio precedente (83.650 milioni alla fine del 2013).

La consistenza dei residui passivi delle spese finali al 31 dicembre 2014, come risultanti dal Rendiconto 2014 (112.792 milioni), risulta superiore all'importo iscritto, in via presuntiva, nella legge di bilancio per il 2015 (24.918 milioni). Conseguentemente, con il disegno di legge di assestamento in esame si provvede ad adeguarne l'importo in bilancio.

⁴⁵ Per effetto delle perenzioni, delle variazioni in diminuzione, delle economie e dei pagamenti effettuati nel corso dell'anno.

⁴⁶ Con riferimento alle spese complessive del bilancio dello Stato, i residui passivi sono risultati pari a 113.254 milioni di euro, come evidenziato nella parte I del dossier, cap. 4.2, pag. 20.

La Relazione illustrativa evidenzia come l'aumento della consistenza complessiva dei residui finali nel 2014 (29.142 milioni) sia imputabile ad un incremento sia di quelli di parte corrente, per 15.560 milioni, sia di quelli in conto capitale, per 13.582 milioni.

RESIDUI PASSIVI

(milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Spese finali	88.608	89.336	95.926	108.203	92.964	73.347	83.650	112.792
Spese correnti	38.035	42.894	50.059	65.621	57.585	48.757	51.042	66.602
Spese c/capitale	50.573	46.442	45.867	42.582	35.380	24.590	32.608	46.190

La tabella evidenzia come l'andamento dei residui passivi manifesti **fino al 2010 un andamento in crescita**, dovuto essenzialmente all'incremento costante dei residui passivi di parte corrente. Negli stessi anni, i residui relativi alle spese in conto capitale evidenziano, invece, una importante flessione, legata alla riduzione dei termini per la perenzione amministrativa per le spese in conto capitale (da sette a tre anni), ai sensi dell'articolo 3, comma 36, della legge finanziaria per il 2008⁴⁷.

Negli anni successivi, la consistenza dei residui passivi sembra invertire la tendenza. A partire dal 2011, infatti, i residui passivi evidenziano, ogni anno, una flessione rispetto all'esercizio precedente (rispettivamente, -15.239 milioni nel 2011 rispetto al 2010 e -19.617 milioni nel 2012 rispetto al 2011), che interessa sia i residui per le spese di parte corrente sia quelli per le spese in conto capitale.

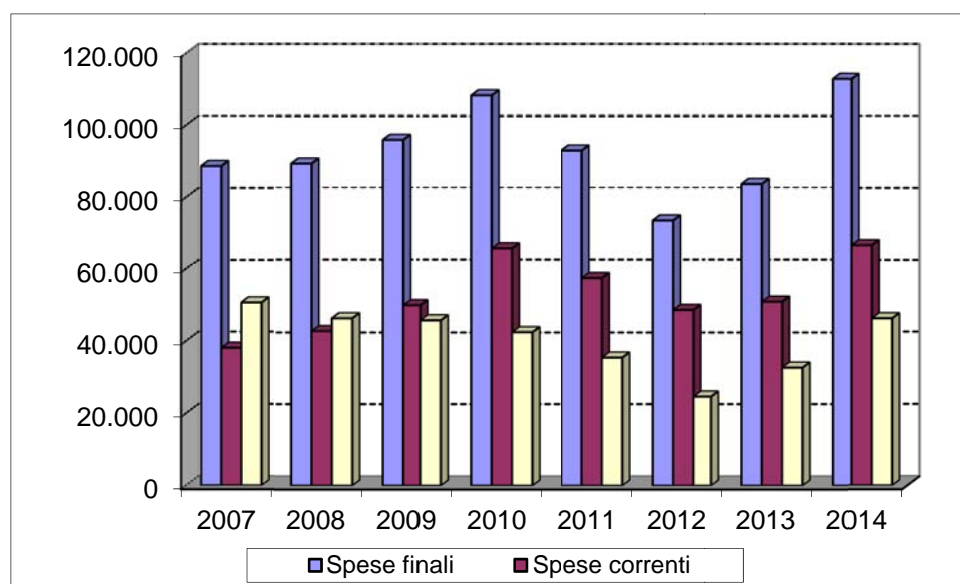
A partire dal **2013**, tuttavia, si denota nuovamente una **inversione di tendenza**, con un aumento importante della consistenza dei residui passivi nel 2014, anche in conto capitale.

L'aumento dei residui di parte corrente è imputabile – sottolinea la relazione illustrativa - a quelli riferiti a trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche (9.963 milioni) e alle famiglie (5.395 milioni). Sul versante del conto capitale si tratta in particolare di acquisizioni di attività finanziarie (per 9.118 milioni), soprattutto con riferimento al fondo per assicurare agli Enti territoriali la liquidità per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili (8.473 milioni).

Il grafico che segue mostra l'andamento della consistenza dei residui passivi per tipologia di spesa.

⁴⁷ Si ricorda che a seguito delle modifiche apportate dall'art. 10, comma 8, D.L. 15 luglio 2011, n. 98 al regio decreto n. 2440/1923, già a partire dal 2011 i residui propri in conto capitale sono mantenuti in bilancio soltanto per due anni successivi all'esercizio in cui è stato iscritto il corrispondente stanziamento.

Consistenza dei residui passivi per tipologia di spesa (in mln di euro)



I residui di nuova formazione

Come evidenziato nell'analisi del Rendiconto 2014⁴⁸, la maggiore consistenza dei **residui passivi finali** (al netto di quelli relativi al rimborso prestiti, pari come detto a 462 milioni) a fine 2014 è correlata soprattutto alla **maggiore costituzione di quelli di nuova formazione**, derivanti dalla gestione della competenza nel 2014, che ammontano complessivamente a **76.226 milioni** e rappresentano il 67,6% circa della consistenza complessiva dei residui finali.

Come già manifestato lo scorso anno⁴⁹, i residui passivi finali di nuova formazione risultano nel 2014 di maggiore consistenza rispetto all'esercizio precedente (**+18.106 milioni, oltre il 30% in più del 2013**).

La Relazioni illustrativa al disegno di legge di Rendiconto 2014 evidenzia che l'incremento dei residui di nuova formazione va riferita principalmente ad un **aumento degli impegni in conto competenza** rispetto all'anno passato. Infatti, gli impegni di competenza hanno registrato, rispetto all'esercizio passato, un aumento percentuale (+7,7 per cento) superiore a quello registrato dai pagamenti di competenza (+5,7 per cento). In rapporto al volume complessivo degli impegni, il tasso di formazione dei residui aumenta dal 7,8 per cento del 2013 al 9,4 per cento del 2014.

⁴⁸ Si veda la Parte I del presente Dossier, paragrafo 4.

⁴⁹ Nel 2013 i residui passivi di nuova formazione erano pari a 58.120 milioni di euro, con un incremento di 16.642 milioni, oltre il 40 per cento in più rispetto al 2012, in cui i residui di nuova formazione erano stati pari a 41.478 milioni.

RESIDUI PASSIVI DI NUOVA FORMAZIONE*(milioni di euro)*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Spese finali	55.436	56.045	63.946	66.686	49.865	41.478	58.120	76.226
Spese correnti	26.228	31.992	36.897	44.540	31.796	29.246	37.508	49.288
Spese c/capitale	29.207	24.052	27.049	22.146	18.069	12.232	20.611	26.937

Come evidenziato nella Tabella, l'aumento concerne sia i residui di parte corrente, per 11.780 milioni, sia quelli di conto capitale per un importo pari a 6.326 milioni.

La Relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento rileva che a determinare la consistenza a fine 2014 dei residui di nuova formazione di **parte corrente** hanno concorso, soprattutto, gli aggregati relativi al complesso dei trasferimenti, ad amministrazioni pubbliche per 32.723 milioni e alle famiglie per 5.863 milioni, alle poste correttive e compensative delle entrate (4.004 milioni), ai redditi da lavoro dipendente (1.237 milioni) ed ai consumi intermedi (3.191 milioni).

Quanto ai **trasferimenti** alle amministrazioni pubbliche, va rilevato che i residui di nuova formazione hanno interessato in particolar modo le somme da destinare:

- alle regioni (17.600 milioni), con riferimento essenzialmente alle risorse da erogare a titolo di compartecipazione all'IVA (10.191 milioni), al Fondo sanitario nazionale (4.940 milioni) e al Fondo ordinamento regioni a statuto speciale (1.197 milioni);
- agli enti di previdenza (13.389 milioni), relativi all'INPS in conseguenza delle difficoltà di determinazione del fabbisogno.

Per quanto concerne i **nuovi** residui di **conto capitale** (26.937 milioni) si rileva che essi riguardano, soprattutto, i contributi agli investimenti ad imprese per 3.925 milioni (determinati, in particolare, dalle Ferrovie dello Stato Spa per 2.318 milioni) e altri trasferimenti in conto capitale, il cui ammontare, pari a 5.809 milioni, è costituito, principalmente, dal Fondo sviluppo e coesione (4.029 milioni) e dal Fondo per le opere strategiche (955 milioni).

Per quanto concerne le acquisizioni di attività finanziarie, i residui sono per la gran parte riferiti al Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 10, del D.L. n. 35 del 2013 (9.713 milioni).

I residui pregressi

Per quanto concerne la consistenza dei **residui pregressi delle spese finali**, essi risultano, a fine dicembre 2014, pari a **36.566 milioni** di euro.

A tale riguardo, la Relazione al disegno di legge di Rendiconto 2014 evidenzia un **peggioramento del processo di smaltimento dei residui pregressi**, aumentati del 42,6 per cento rispetto al 25.530 milioni del 2013.

Al 31 dicembre 2014, infatti, permangono nel conto dei residui 36.566 milioni di residui provenienti dagli esercizi precedenti, contro i 25.530 milioni del 2013, i quali, peraltro risultavano inferiori alla consistenza registrata nel 2012 (32.009 milioni), evidenziando, allora, una diminuzione del 19,7% contro l'aumento del 42,6 per cento registrato nel 2014.

La Relazione al Rendiconto 2014 sottolinea, altresì, che **nel corso dell'esercizio 2014** si è attuato il processo di **riaccertamento straordinario dei residui passivi**, come disciplinato dall'articolo 49 del D.L. n. 66/2014.

Si ricorda che l'articolo 49 del D.L. n. 66/2014 prevede un programma straordinario di riaccertamento della consistenza dei residui passivi iscritti nel bilancio dello Stato e della sussistenza delle partite debitorie iscritte nel conto del patrimonio dello Stato in corrispondenza di residui andati in perenzione, esistenti alla data del 31 dicembre 2013, ai fini della verifica della sussistenza dei presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante, che ne giustificano la permanenza, rispettivamente, nel conto del bilancio e nel conto del Patrimonio.

In esito a tale rilevazione, si provvede alla eliminazione dei residui passivi di bilancio e dei residui passivi perenti corrispondenti a somme non più esigibili, essendone venuti meno i presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante.

L'articolo prevede, altresì, che le somme corrispondenti alle partite così individuate vengano reiscritte in bilancio, ai fini del loro utilizzo successivo per altre finalità. A tal fine, si prevede che tali somme confluiscono, secondo specifiche modalità, in appositi fondi di bilancio da istituire, con la legge di bilancio 2015-2017, negli stati di previsione dei Ministeri interessati, per il finanziamento di nuovi programmi di spesa.

Il meccanismo introdotto dall'articolo 49 è pertanto finalizzato, in sostanza, proprio a consentire l'iscrizione di nuovi stanziamenti in bilancio a fronte di cancellazione di partite residue.

Le modalità di attuazione della norma sono state disciplinate con la Circolare n. 18 del 5 giugno 2014.

In particolare, la Relazione rileva, in esito a tale processo, che tra i pagamenti registrati nel corso dell'anno di residui passivi pregressi (36.736 milioni), **1.347 milioni** sono connessi ai riversamenti in entrata effettuati in attuazione della citata norma.

Con riferimento alla **spesa complessiva** - analizzata più approfonditamente nella precedente sezione del dossier relativa al Rendiconto dello Stato - l'ammontare dei **residui passivi** (ivi compresi, dunque, quelli relativi al rimborso prestiti) risultanti alla chiusura dell'esercizio 2014 è pari a **113.254 milioni**.

5. LE MODIFICHE INTRODOTTE DAL SENATO

In sede di esame presso il Senato sono stati approvati **alcuni emendamenti**, i quali hanno riguardato gli **articoli 2 e 3 del disegno di legge** di assestamento e **alcuni stati di previsione della spesa**.

Per quanto concerne le variazioni apportati agli **stati di previsione** della spesa, nella tabella seguente sono indicate per ciascun Ministero la variazioni apportate nel corso dell'esame al Senato:

Dati in euro

EMENDAMENTO	MISSIONE	VARIAZIONI COMPETENZA E CASSA
Ministero dell'economia e delle finanze		
1.Tab.2.1 Governo	Missione 7 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Pr. 7.1 - Sostegno al settore agricolo	+14.922.142
	Missione 25 - Fondi da ripartire, Pr. 25.1 - Fondi da assegnare	-14.922.142
	Missione 25 - Fondi da ripartire, Pr. 25.2 - Fondi di riserva e speciali	-58.934.984
1.Tab.2.2 Governo	Missione 21 - Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri, Pr. 21.3 - Presidenza del Consiglio dei ministri	+27.808.826
	Missione 25 - Fondi da ripartire, Pr. 25.2 - Fondi di riserva e speciali	-27.808.826
1.TAB.2.4 (testo 2) Sposetti	Missione 25 - Fondi da ripartire, Pr. 25.2 - Fondi di riserva e speciali	-500.000
Ministero delle infrastrutture		
1.Tab.2.1 Governo	Missione 2 - Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto, Pr. 2.7 - Sviluppo e sicurezza della mobilità locale	+58.934.984
1.TAB.10.1 Governo	Missione 6, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, Pr. 6.2, Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	+2.318.359
	Missione 1, Infrastrutture pubbliche e logistica, Pr. 1.2, Sistemi stradali, autostradali ed intermodali	-2.318.359
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo		
1.TAB.2.4 (testo 2) Sposetti	Missione 1 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, Pr. 1.9 - Tutela e valorizzazione dei beni archivistici	+500.000
Ministero della salute		
1.TAB.14.1 Governo	Missione 1 - Tutela della Salute - Pr. 1.1 Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza al personale navigante ed aeronavigante	+200.000
	Missione 2 - Ricerca e innovazione - Pr. 2.1 - Ricerca per il settore della sanità pubblica	+ 10.690.727
	Missione 3 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche - Pr. 3.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	+500.000
	Missione 4 - Fondi da ripartire - Pr. 4.1 - Fondi da assegnare	-11.390.727

Per quanto concerne **le novelle all'articolato**:

- **all'articolo 2** è stato introdotto un nuovo comma che **novella l'articolo 2, comma 32**, della legge di bilancio per il 2015 (**legge n. 191/2014**), volto ad autorizzare il Ministro dell'economia ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2214 e 2223 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze iscritti nel programma «Oneri per il servizio del debito statale» e tra gli stanziamenti dei capitoli 9502 e 9503 del medesimo stato di previsione, iscritti nel programma «Rimborsi del debito statale», al fine di provvedere alla copertura del fabbisogno di tesoreria derivante dalla contrazione di mutui ovvero da analoghe operazioni finanziarie, qualora tale modalità di finanziamento risulti più conveniente per la finanza pubblica rispetto all'emissione di titoli del debito pubblico.

È inoltre introdotto il nuovo **comma 32-ter** nella citata legge di bilancio, che autorizza il Ministro dell'economia, per il solo anno 2015, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della Missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" - Programma "Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, dai capitoli della categoria 2 (consumi intermedi) ai capitoli della categoria 21 (investimenti fissi lordi), anche tra titoli diversi. La compensazione non può riguardare le spese predeterminate per legge.

- **all'articolo 3** è **sostituito il comma 24 dell'articolo 17** della legge di bilancio per il 2015 (legge n. 191/2014), al fine di precisare che anche le risorse finanziarie iscritte nei fondi connessi alla sistemazione di partite contabilizzate in conto sospeso (oltre a quelle da destinare alle regioni, alle province autonome e agli altri enti territoriali, istituiti negli stati di previsione dei Ministeri interessati) in relazione all'eliminazione dei residui passivi di bilancio e alla cancellazione dei residui passivi perenti, a seguito dell'attività di ricognizione svolta in attuazione dell'articolo 49, comma 2, lettere c) e d), del D.L. n. 66/2014, sono ripartite con decreti del Ministro competente.

Al riguardo, pur tenuto conto di quanto precisato nel corso dell'esame presso il Senato da parte del Governo, secondo cui le modifiche sono riconducibili prevalentemente ad esigenze di adeguamento alle esigenze finanziarie emerse in corso d'anno, potrebbe risultare opportuno acquisire più circostanziate indicazioni in ordine alle modifiche apportate all'articolo 2, con riguardo alla novella apportata al comma 32 dell'articolo 2 della legge di bilancio 2015.

Appendice

**TAVOLA I – EVOLUZIONE DELLA SPESA FINALE DEI SINGOLI STATI DI PREVISIONE ED INCIDENZA
PERCENTUALE SUL BILANCIO DELLO STATO**

(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)

STATO DI PREVISIONE	RENDICONTO 2012			RENDICONTO 2013			RENDICONTO 2014			BILANCIO 2015		ASSESTATO 2015	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
ECONOMIA E FINANZE	321.354	302.318	56,5	344.422	326.986	56,2	365.981	349.983	58,0	358.490	58,3	357.839	57,7
SVILUPPO ECONOMICO	8.065	8.047	1,5	13.358	13.328	2,3	11.485	10.864	1,8	4.280	0,7	4.484	0,7
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	99.115	99.036	18,5	111.694	111.576	19,2	117.859	117.796	19,5	128.541	20,9	131.613	21,2
GIUSTIZIA	8.038	7.649	1,4	8.012	7.830	1,3	7.889	7.703	1,3	7.766	1,3	7.854	1,3
AFFARI ESTERI	1.862	1.780	0,3	2.092	1.967	0,3	2.054	1.958	0,3	2.171	0,4	2.426	0,4
ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA	53.047	53.196	9,9	52.999	53.319	9,2	52.793	52.628	8,7	52.579	8,6	53.033	8,6
INTERNO	27.623	27.358	5,1	26.094	25.853	4,4	22.203	21.906	3,6	23.518	3,8	24.530	4,0
AMBIENTE, TUTELA TERRITORIO E MARE	649	636	0,1	650	630	0,1	885	864	0,1	649	0,1	667	0,1
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	8.355	7.898	1,5	13.811	13.703	2,4	13.768	13.582	2,3	13.260	2,2	13.342	2,2
DIFESA	22.329	22.323	4,2	22.192	22.169	3,8	21.052	21.027	3,5	19.371	3,2	19.992	3,2
POLITICHE AGRICOLE	1.511	1.485	0,3	1.546	1.525	0,3	1.351	1.322	0,2	1.280	0,2	1.332	0,2
BENI E ATTIVITÀ CULTURALI	1.798	1.767	0,3	1.658	1.620	0,3	1.900	1.843	0,3	1.521	0,2	1.553	0,3
SALUTE	1.531	1.510	0,3	1.517	1.505	0,3	1.548	1.549	0,3	1.259	0,2	1.299	0,2
TOTALE SPESE FINALI	555.277	535.003	100	600.043	582.010	100	620.768	603.025	100	614.888	100	619.964	100

**TAVOLA II – EVOLUZIONE DELLA SPESA FINALE PER CATEGORIE ED INCIDENZA PERCENTUALE SUL
BILANCIO DELLO STATO**

(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)

CATEGORIE	RENDICONTO 2012		RENDICONTO 2013		RENDICONTO 2014		BILANCIO 2015		ASSESTATO 2015	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	89.071	87.674	87.922	87.206	87.417	86.538	86.720	14,1	87.315	14,1
CONSUMI INTERMEDI	11.149	10.527	12.761	12.183	12.639	12.284	10.395	1,7	11.243	1,7
IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	4.752	4.678	4.730	4.706	4.707	4.659	4.623	0,8	4.672	0,8
TRASFERIMENTI CORRENTI ALLE P.A..	234.037	232.964	244.234	243.493	252.207	250.612	282.721	46,0	270.981	46,0
TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	4.239	4.133	4.394	4.228	10.449	10.330	13.154	2,1	13.624	2,1
TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	6.447	5.662	6.640	5.790	6.069	5.521	6.546	1,1	6.584	1,1
TRASFERIMENTI ALL'ESTERO	1.744	1.629	1.778	1.703	1.836	1.755	1.511	0,2	1.679	0,2
RISORSE PROPRIE UE	18.200	16.492	18.600	17.622	18.000	17.659	18.900	3,1	17.900	3,1
INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	88.524	81.385	89.883	81.869	90.792	81.073	87.410	14,2	79.588	14,2
POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	46.571	42.662	54.938	50.483	55.986	54.182	54.876	8,9	79.205	8,9
AMMORTAMENTI	1.074	299	1.024	300	1.081	357	923	0,2	946	0,2
ALTRE USCITE CORRENTI	2.637	1.245	1.859	1.253	2.048	1.225	6.680	1,1	5.765	1,1
TOTALE SPESE CORRENTI	508.448	489.350	528.763	510.835	543.231	526.195	574.458	93,5	579.502	93,5
INVEST. FISSI LORDI E ACQUISTI TERRENI	5.031	5.034	6.551	6.541	5.536	5.527	3.986	0,6	4.419	0,6
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD A.P.	16.502	16.320	13.873	13.862	13.537	13.517	20.999	3,4	21.237	3,4
CONTRIBUTI INVESTIMENTI AD IMPRESE	9.211	9.004	11.217	11.148	10.371	10.345	9.086	1,5	8.948	1,5
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	119	119	54	54	253	252	233	0,0	245	0,0
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	955	955	770	769	643	641	299	0,0	299	0,0
ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	7.056	6.266	11.851	11.838	10.268	9.620	4.849	0,8	4.477	0,8
ACQUISIZIONI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	7.955	7.955	26.964	26.964	36.929	36.928	778	0,1	837	0,1
TOTALE SPESE CONTO CAPITALE	46.829	45.653	71.280	71.175	77.537	76.830	40.230	6,5	40.462	6,5
TOTALE SPESE FINALI	555.277	535.003	600.043	582.010	620.768	603.025	614.688	100	619.964	100

**TAVOLA III – ANDAMENTO DELLE MISSIONI ED INCIDENZA PERCENTUALE SULLE SPESE COMPLESSIVE
DEL BILANCIO DELLO STATO**

(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)

MISSIONI	RENDICONTO 2012			RENDICONTO 2013			RENDICONTO 2014			BILANCIO 2015		ASSESTATO 2015	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
1 - Organi costituzionali	2.921	2.875	0,4	2.813	2.807	0,4	2.781	2.776	0,3	2.667	0,3	2.670	0,3
2 - Amministrazione generale territorio	607	577	0,1	560	516	0,1	537	547	0,1	521	0,1	529	0,1
3 - Relazioni autonomie territoriali	116.503	115.634	15,4	123.959	123.736	16,4	131.489	130.182	16,1	131.157	15,5	116.407	13,8
4 - L'Italia in Europa e nel mondo	26.786	24.897	3,3	29.219	28.071	3,7	26.284	25.795	3,2	26.376	3,1	25.674	3,0
5 - Difesa e sicurezza del territorio	21.914	21.899	2,9	21.878	21.865	2,9	20.794	20.771	2,6	19.706	2,3	19.985	2,4
6 - Giustizia	7.973	7.587	1,0	8.164	7.981	1,1	8.044	7.857	1,0	7.799	0,9	7.928	0,9
7 - Ordine pubblico e sicurezza	11.424	11.175	1,5	10.976	10.743	1,4	11.073	10.861	1,3	10.724	1,3	10.838	1,3
8 - Soccorso civile	4.939	4.866	0,6	4.988	4.839	0,6	5.149	5.041	0,6	3.764	0,4	3.977	0,5
9 - Agricoltura e pesca	1.102	1.095	0,1	1.135	1.126	0,1	952	948	0,1	835	0,1	878	0,1
10 - Energia e fonti energetiche	207	206	0,0	10	9	0,0	287	287	0,0	265	0,0	266	0,0
11 - Competitività e sviluppo imprese	4.994	4.966	0,7	6.323	6.108	0,8	12.187	12.055	1,5	16.059	1,9	16.274	1,9
12 - Regolazione dei mercati	67	67	0,0	65	64	0,0	27	27	0,0	12	0,0	23	0,0
13 - Diritto alla mobilità	8.494	8.138	1,1	13.961	13.890	1,8	12.590	12.461	1,5	11.660	1,4	11.624	1,4
14 - Infrastrutture pubbliche e logistica	5.037	4.975	0,7	4.782	4.777	0,6	5.093	5.087	0,6	4.646	0,5	4.525	0,5
15 - Comunicazioni	1.014	1.011	0,1	1.169	1.119	0,1	1.436	1.414	0,2	686	0,1	722	0,1
16 - Commercio internazionale	194	192	0,0	175	173	0,0	163	162	0,0	251	0,0	250	0,0
17 - Ricerca ed innovazione	3.107	3.119	0,4	3.696	3.693	0,5	3.130	3.121	0,4	2.621	0,3	2.652	0,3
18 - Sviluppo sostenibile	800	780	0,1	788	771	0,1	1.023	999	0,1	763	0,1	791	0,1
19 - Casa e assetto urbanistico	500	499	0,1	598	598	0,1	830	830	0,1	1.703	0,2	1.806	0,2
20 - Tutela della salute	1.075	1.059	0,1	978	969	0,1	1.035	1.039	0,1	930	0,1	954	0,1
21 - Tutela beni culturali	1.651	1.613	0,2	1.588	1.557	0,2	1.660	1.607	0,2	1.388	0,2	1.435	0,2
22 - Istruzione scolastica	42.221	42.386	5,7	42.130	42.456	5,6	42.455	42.304	5,2	41.589	4,9	42.027	5,0
23 - Istruzione universitaria	8.197	8.182	1,1	7.792	7.785	1,0	7.883	7.872	1,0	7.730	0,9	7.721	0,9

TAVOLE RIEPILOGATIVE

MISSIONI	RENDICONTO 2012			RENDICONTO 2013			RENDICONTO 2014			BILANCIO 2015		ASSESTATO 2015	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
24 - Diritti sociali e solidarietà sociale	30.964	30.779	4,1	32.554	32.214	4,3	33.608	33.343	4,1	34.144	4,0	34.565	4,1
25 - Politiche previdenziali	80.604	80.532	10,7	88.423	88.185	11,7	93.066	92.998	11,5	102.767	12,1	105.839	12,5
26 - Politiche per il lavoro	5.669	5.608	0,7	9.138	9.101	1,2	10.113	10.066	1,2	10.376	1,2	10.180	1,2
27 - Immigrazione	1.679	1.674	0,2	1.698	1.676	0,2	2.390	2.384	0,3	1.794	0,2	1.741	0,2
28 - Sviluppo e riequilibrio territoriale	3.347	3.340	0,4	8.139	8.130	1,1	5.985	5.392	0,7	6.207	0,7	6.208	0,7
29 - Politiche finanziarie e di bilancio	65.452	59.366	7,9	77.651	71.237	9,5	82.336	79.413	9,8	68.011	8,0	93.160	11,0
30 - Giovani e sport	623	623	0,1	635	634	0,1	698	698	0,1	632	0,1	661	0,1
31 - Turismo	25	25	0,0	30	30	0,0	199	199	0,0	30	0,0	29	0,0
32 - Servizi generali amministrazioni	2.055	1.950	0,3	1.791	1.697	0,2	1.716	1.637	0,2	1.465	0,2	1.567	0,2
33 - Fondi da ripartire	4.975	1.842	0,2	2.700	1.340	0,2	3.705	2.181	0,3	9.749	1,2	7.872	0,9
34 - Debito pubblico	336.558	295.798	39,5	289.029	253.084	33,6	316.939	288.232	35,6	318.280	37,6	304.762	36,0
TOTALE SPESE COMPLESSIVE	803.681	749.337	100	799.535	752.983	100	847.658	810.587	100,0	847.308	100	846.540	100

TAVOLA IV – ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI IMPOSTE E LORO INCIDENZA PERCENTUALE SULLE ENTRATE TRIBUTARIE

(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)

ENTRATE TRIBUTARIE	RENDICONTO 2012		RENDICONTO 2013		RENDICONTO 2014		BILANCIO 2015		ASSESTATO 2015				
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGI BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
ENTRATE TRIBUTARIE di cui:	482.459	463.769		470.025	464.884		478.538	460.253		474.737		478.217	
Entrate ricorrenti:	479.577	461.138	99,4	462.035	455.874	98,1	469.348	451.574	98,1	471.985	99,4	475.057	99,3
1 - Redditi	188.773	175.465	37,8	185.023	175.119	37,7	185.450	175.425	38,1	179.474	37,8	187.205	39,1
2 - Reddito delle società	43.902	46.155	10,0	49.528	48.333	10,4	50.451	40.098	8,7	42.885	9,0	40.492	8,5
3 - Imposte sostitutive	10.719	13.284	2,9	13.861	16.914	3,6	18.034	16.824	3,7	19.169	4,0	20.131	4,2
4 - Altre imposte dirette	12.466	11.740	2,5	4.527	4.852	1,0	4.042	4.539	1,0	9.540	2,0	9.382	2,0
5 - Iva	137.849	133.118	28,7	127.127	131.129	28,2	128.292	134.826	29,3	138.927	29,3	136.466	28,5
6 - Registro, bollo e sostitutive	14.223	10.916	2,4	14.785	12.342	2,7	14.628	12.705	2,8	12.302	2,6	13.000	2,7
7 - Accisa e imposta erariale sugli oli minerali	26.451	27.224	5,9	26.008	26.452	5,7	27.373	26.215	5,7	28.191	5,9	26.318	5,5
8 - Accisa e imposta erariale su altri prodotti	8.909	8.721	1,9	8.169	8.638	1,9	8.631	9.106	2,0	8.054	1,7	8.272	1,7
9 - Imposte sui generi di monopolio	10.955	11.022	2,4	10.925	10.373	2,2	10.734	10.369	2,3	10.814	2,3	10.580	2,2
10 - Lotto	6.000	6.222	1,3	6.331	6.090	1,3	6.331	6.364	1,4	6.600	1,4	7.200	1,5
11 - Imposte gravanti sui giochi	4.066	4.105	0,9	4.117	4.354	0,9	4.249	4.465	1,0	4.776	1,0	5.007	1,0
12 - Lotterie ed altri giochi	3.277	2.247	0,5	595	491	0,1	480	431	0,1	480	0,1	503	0,1
13 - Altre imposte indirette	11.985	10.918	2,4	11.039	10.785	2,3	10.654	10.209	2,2	10.772	2,3	10.501	2,2
Entrate non ricorrenti:	2.882	2.631	0,6	7.990	9.011	1,9	9.190	8.679	1,9	2.752	0,6	3.160	0,7
1 - Imposte sostitutive	1.891	1.542	0,3	1.379	3.161	0,7	3.726	3.629	0,8	1.333	0,3	1.075	0,2
2 - Altre imposte dirette	274	264	0,1	4.926	4.033	0,9	4.740	4.087	0,9	523	0,1	1.203	0,3
3 - Condoni dirette	249	184	0,0	124	221	0,0	101	263	0,1	244	0,1	256	0,1
4 - Altre imposte indirette	468	599	0,1	1.560	1.549	0,3	623	657	0,1	619	0,1	591	0,1
5 - Condoni indiretti	-	42	0,0	1	46	0,0	-	43	0,0	33	0,0	35	0,0